INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 10 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progress non Decay

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio dei giornali)	48	25	13
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	72	37	19
Europa, Stati dell'Un. Postale	96	50	26

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL DISCORSO DELL'ON. MAGLIANI

Non v'è discorso d'uomo di cui non si possa dire tutto il male o tutto il bene che si voglia. Un discorso poi dell'on. Magliani può dare occasione a due sorta di commenti, l'uno contraddittorio all'altro.

Se il Magliani parlasse d'economie, di buona amministrazione, di politica finanziaria assegnata e raccolta, viene spontanea l'osservazione che il Magliani d'oggi è la più severa censura del Magliani d'ieri; nè si può credere alle parole di chi oggi predica bene dopo aver ieri razzolato tanto male.

Se il Magliani invece continuasse a pascere i suoi ascoltatori di illusioni e di bugie come ha fatto per tanto tempo, e seguitasse a dire che tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili, che il Paese è ricco e arricchirà ancora, che può sopportare ben altri pesi, che le finanze hanno forza d'espansione ed elasticità come ha detto nei dieci anni che fu ministro, allora più spontanea ancora viene l'affermazione che il Magliani d'oggi è sempre quello di ieri, peggiorato fors'anco, e per nulla ammaestrato dai tempi, dall'esperienza e dallo spettacolo della miseria economica italiana derivata in gran parte dalla sua cattiva amministrazione.

Si direbbe che il Magliani antivedette l'uno e l'altro apprezzamento e fece ogni sforzo per evitarli entrambi. Di qui l'andamento molto teorico di alcuni punti del suo discorso, e il tono di rassicurazione in alcuni altri punti. Di qui la cura di evitare una nota elevata con cui attenuare l'impressione del cattivo presente, e la proposta di economie e di riduzioni in quelle spese che appunto favoreggiò di più da ministro.

La difficoltà di servire ai due concetti rese impacciato l'oratore, no affievolì il tono, tolse fibra e nervatura a tutta l'economia del discorso.

Certamente, sotto l'aspetto della forma letteraria o del linguaggio oratorio, può dirsi un bel discorso, perchè il Magliani è uno dei pochissimi che abbia eleganza e finidità di eloquio; ma la sostanza di questo discorso non soddisfa, non acquieta l'animo; qui dentro non ci trovate nulla di forte, di ardito che scuota, che afferri e trascini; nè la polemica vivace, nè la lirica sicura. Tutto è sbiadito, si scolora, si stinge. Se avessimo da dire la impressione genuina dell'animo nostro, aggiungeremmo che questo discorso fa pena e lascia un senso doloroso in chi lo legge.

Fa pena fors'anche per le circostanze che lo accompagnano e gli episodii ed incidenti che lo contornano. Questo ex-ministro, che ha pure ingegno e studii grandissimi e fu dieci anni arbitro dell'economia nazionale, come fu debole di animo quand'era al potere, oggi non appare più forte trascinandosi trascinare a recitare una parte che non può che nuocergli. Appartandosi dalla vita pubblica e dalla polemica politica, raccogliendosi in sè per qualche tempo avrebbe potuto persuadere agli italiani che nessuna ambizione volgare lo animava, ma studiava e si ritemprava nella osservazione degli uomini e delle cose per rendere ancora qualche servizio al proprio Paese.

Uomo di tanto valore non poteva non avvedersi quanto più avrebbe guadagnato da un contegno austero e quasi diremo astinente da ogni briga e da ogni chiasso. Invece la debolezza del suo carattere lo lascia trascinare a un triumvirato che è la più aperta confessione di ambizioni tanto ardenti quanto insoddisfatte. Gettatosi nella mischia, non ha l'audacia del polemista, non si sente la forza del rivoltoso; scopre tutta la inettitudine propria ad aggredire, misura la propria incapacità a lottare e tenta un discorso che vuol essere sereno e imparziale, ma riesce sfibrato scontentatore degli amici, poco contentatore degli avversari.

A questo risultato arriva sacrificando la propria salute, sacrificando quella quiescenza che è l'aspirazione dell'animo suo mite e molle, sacrificando i suoi gusti e sentimenti blandi in mezzo ad una schiera di pochi agitatori o audaci per carattere o tanto dannuno di lui per ingegno e per studii. È cosa, ripetiamo, che fa pena davvero.

Delle varie parti del suo discorso lasciamo ai lettori fare i commenti minuti o parziali; noi avremo forse occasione di tornarci nell'avvenire.

Egli parla molto del credito e dell'organizzazione delle Banche d'emissione. Si può dirgli solamente: perchè in dieci anni di governo non siete riuscito a ordinare nè l'una nè l'altra cosa che pur riconoscete così urgente oggi? Il regolare il credito e gl'Istituti d'emissione era assai più facile quando il bilancio era in buone condizioni e l'economia pubblica non soffriva dalla crisi presente. Perchè non l'avete fatto voi allora? E volete si improvvisi oggi quando è pressochè impossibile colla crisi che attraversiamo!

Egli parla delle questioni sociale e operaia; ma tali questioni sono nate sotto il Ministero di lui. Perchè non antivederlo? Anzi, perchè quasi provocarle lasciando esorbitare la speculazione e moltiplicare certe classi di operai che era impossibile trovassero poi occupazione stabile e continua?

Egli parla della necessità della coltura generale e specialmente di quella popolare. Ma l'on. Magliani insegna che la coltura di un popolo si accresce col suo benessere economico; l'operaio non può far educare i figli quando ha bisogno del pane, ed ha la sacrosanta tagliuggiata dalle tasse di consumo. E il malessere economico e la gravezza delle tasse si originarono appunto per opera del Magliani.

E fu convivente e aiutante il Magliani che si ristaurò il protezionismo agrario e industriale che non salvò, come pur troppo constatiamo coi fatti, nè agricoltura, nè industria, e rincarò il prezzo di tutto.

L'on. Magliani parla oggi di economie e di riduzioni di spese come di necessità urgenti. Lo sappiamo bene. Ma non era gli uomini come lui, che acconsentivano tanta farraggine di spese militari e d'opere pubbliche — non sono uomini come il suo odierno amico Nicotera che vuole 300 milioni solamente per fortificare Napoli — non sono tali uomini che diano affidamento di saper fare economie e ridurre spese.

Onde noi abbiamo convincimento che dopo tanto rumore questo discorso non valga se non a rafforzare il presente Ministero, dove almeno abbiamo qualche uomo che pure in dato prova di volere economie e di saperle ottenere. Questo discorso in fine non può riuscire che una delusione pell'onorevole Nicotera e per gli stessi amici di lui; giacchè è troppo evidente che la parte migliore di tal discorso è quella appunto che condanna tutto il loro programma predicato per tanti anni.

Che il Magliani abbia parlato così è un bene pel Governo, ed è un disinganno per gli avversari di questo; ma è uno spettacolo doloroso per tutti.

Perocchè è doloroso vedere trascinare un uomo come questo ex-ministro innanzi a soli ventun deputati (almeno alla modesta riunione di Torino erano ventitrè!) per esporlo pubblicamente a darsi, come si dice involgare, la zappa sui piedi.

Egli si lasciò trasportare malato e sofferente; ma l'esito dimostrò che non valeva la pena davvero di tanta crudeltà da parte de' suoi amici, di tanta abnegazione da parte sua.

Un giudizio sulla riunione dei deputati piemontesi

È giunto il *Diritto* col telegramma da Torino e il commento da Roma, segnalatici già dal nostro corrispondente.

Sebbene il testo preciso del foglio romano sia stato fedelmente riprodotto dal nostro solerte corrispondente, tuttavia riproduciamo questo testo a cui ci preme fare seguire due parole di commento.

« Torino, 20, ore 12,45 ener.

« Al pranzo di ieri in casa dell'on. Chiesa non intervennero tutti gl'invitati ma, viceversa, fra gli invitati ch'erano alcuni di più di quelli che mi nominativi, per esempio l'on. Ricci che assistevano infatti alla riunione. Mancavano invece, gli on. Berti, Bertana, Coppini, Garelli, Geymet, Morino, Oddone, Serra, Vigna. In tutto i presenti erano ventitrè, quindici le adesioni.

« Al lavar delle mense parlò l'on. Villa applauditissimo, e che venne incaricato di comunicare al presidente dei ministri gli accordi presi all'adunanza.

« Questi possono riassumersi così: Repulsione dalle opposizioni di Napoli e Milano.

« Appoggio al Ministero, incoraggiandone la politica di raccoglimento e di economie secondo le dichiarazioni qui recentemente fatte dall'on. Brin.

« L'on. Cibrario toccò pure la nota stonante d'Africa.

« I presenti si presero a riservarono a trovarsi ancora prossimamente riuniti in Roma per ulteriori discussioni e trattative. »

Fin qui il telegramma del corrispondente torinese al foglio romano. Poi in forma di nota vengono i commenti della redazione del *Diritto* a Roma. Questi commenti sono del seguente tenore:

« Se il gruppo Chiesa, e per esso il nostro corrispondente, chiama stonante la nota d'Africa in un programma di raccoglimento e di economie, ha ben ragione; ma ciò, in tal caso, suonerebbe rimprovero al Governo, che si ostina in quella nota per nulla adatta alla nostra voce. Ma se con tale qualifica s'intende biasimare l'on. Cibrario di aver ricordata quella piaga, mentre si trattava delle fasconde nazionali, protestiamo schiettamente di non sottoscrivere a tale biasimo.

« Si capisce che fra commensali disposti a trovare tutto buono quello che fa il Ministero e perfino a dichiarare la sua una politica di raccoglimento e di economie, il ricordo del pasticcio africano — di cui non si capisce il gusto e tanto duro a digerire — abbia suonato assai male. Ma noi domandiamo con quale autorità tutta quella schiera di banchettanti osino rivolger consigli al Governo sulla situazione, se della situazione cominciano a volersi dissimulare le più terribili difficoltà?

« Sinceramente, il momento è mal scelto per una alzata di scudi in quel senso. Votino così, se ne hanno il coraggio, per l'on. Crispi e per i suoi errori; ma abbiano almeno il pudore di votare in silenzio. »

Non facciamo osservazioni sulla esattezza del telegramma spedito a Roma. La riunione avendo carattere privato, è naturale che il corrispondente per quanto zelante abbia dovuto raccattare notizie e compilare il telegramma su informazioni indirette per sentite dire. Non è da far caso adunque di alcune inesattezze a riguardo dei deputati omessi o presenti, degli argomenti discussi e dall'andamento della discussione.

Ma quello che non possiamo a meno di rilevare è il commento della redazione romana. Il corrispondente aveva telegrafato assai giusto sebbene forse un po' conciso rilevando la nota *stonante* dell'Africa. E la qualifica *stonante* si riferiva appunto alla politica africana, la quale se si vuole proseguire e ampliare su basi troppo estese è davvero stonante in un programma di economie e di raccoglimento.

Ma chi può immaginare che i deputati piemontesi siano tutti concordi e vogliano sospingere il Governo alle avventure abissine così che hanno quasi sempre lamentato le prime spedizioni, e a mala pena hanno votato una parte delle spese africane quando il Governo le chiedeva per l'onor nazionale accompagnandole però dalle maggiori promesse di volerle contenere in limiti ristrettissimi?

E con qual diritto il foglio romano, dimenticando per colpa sua tutti i precedenti della Deputazione piemontese, sopra una sua ipotesi affatto sbagliata si permette tuttavia mandare frizzi poco convenienti a questa Deputazione? Speriamo ch'esso correggerà non solo l'errore di interpretazione, ma anche quello più grave dei poco benevoli suoi commenti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,30.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza del senatore Corte al presidente del Consiglio e al ministro degli interni intorno all'espulsione dal territorio italiano di alcuni giornalisti stranieri. Aggiunge che Corte partecipò di essere indisposto; attenderanni quindi la sua presenza in Senato. Commemora quindi il senatore Castellani, defunto.

CRISPI associasi al compianto in nome del Governo. Presenta poscia un progetto per *accordare ad alcuni Comuni la facoltà di accedere l'imposta.*

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

MICELI chiede che il Senato consenta all'inversione dell'ordine del giorno, procedendo alla discussione sul concorso dello Stato alla spesa per l'Esposizione nazionale di Palermo.

ROSSI A. raccomanda al Governo l'accettazione dell'ordine del giorno, proposto dall'Ufficio centrale, che invita il Governo ad accordarsi colle Compagnie ferroviarie e marittime perchè durante il periodo dell'Esposizione si organizzino i trasporti di viaggiatori dalle città e porti d'Italia fino a Palermo con riduzione del 70 0/0 sopra le tariffe ordinarie.

MAJORANA-CALATABIANO raccomanda che si migliorino le comunicazioni ferroviarie e la loro tariffa fra la Sicilia ed il continente.

FINALI fornisce schiarimenti e dimostrare gli sforzi del Ministero per ottenere questo risultato, che assicura prossimo ad essere conseguito.

MICELI accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale. Assicura che il Governo nulla trascura perchè l'Esposizione riesca non solo di vantaggio alla Sicilia, ma all'intera nazione.

Approvansi l'ordine del giorno e gli articoli del 1° getto.

Procedesi alla discussione del progetto sulle

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Il PRESIDENTE chiede se il Governo consenta che la discussione aprasi sopra il progetto dell'Ufficio centrale.

CRISPI dichiara di accettare colle debite riserve.

ZINI, rilevato l'accordo circa la necessità di una riforma, dichiara i suoi dubbi sopra alcune disposizioni, pure tributando larghissimo encomio all'Ufficio centrale e alla sua splendida relazione. Dicesi impensierito per il progetto, il quale, più del'a sollecitudine per la grande famiglia dei poveri, rivela un concetto politico. I suoi dubbi riguardano: 1° L'esclusione dalle Congregazioni di Carità degli ecclesiastici e i ministri del culto; 2° Voler allargato con esorbitanza il concetto del concentramento coattivo delle Opere minori nonostante le giudiziose restrizioni apportate dall'Ufficio centrale; 3° Voler pel Governo quelle facoltà discrezionali, tanto più esorbitanti per la trasformazione delle Opere pie, di cui si crede o si osservi mancante il fine o non più corrispondere alle esigenze civili della beneficenza, e diventate superflue per essersi diversamente provveduto; 4° Soppresso per avere soppressa la garanzia, che l'ora certa giudizia in vera, sola ed efficace, stabilita dalla legge vigente col parere favorevole del Consiglio di Stato nel ricorso in merito con effetto sospensivo.

Dichiarasi contrario anche all'art. 100, che sembra apportare nuovi vincoli al diritto comune sulla facoltà di testare. Duolsi che non siasi fatta distinzione tra le istituzioni di beneficenza che rientrano nei diritti e nei doveri della assistenza pubblica, come ospedali, manicomi, ricoveri di mendicità, ecc. e quella di libera carità che riscontransi numerose sotto diverse forme.

Dopo breve riposo, l'oratore, riprendendo il discorso, svolge un nuovo ordine di considerazioni intorno alle fondazioni relative agli scopi cui siasi diversamente provveduto. Insiste sopra il rispetto al sentimento religioso. Conclude che egli voterà tutte le disposizioni intese alla più retta e severa amministrazione delle Opere pie; ma che rimane molto esitante nel consentire nei punti principali del progetto, sebbene grandemente migliorato dall'Ufficio centrale. Egli crede che la necessità non contesta l'opportunità della riforma; ma, quantunque corretta, questa, più che una riforma, gli appare una rivoluzione degli ordini antichi della beneficenza. Teme inoltre ne vengano scemate, se non inaridite le fonti della carità.

Insiste sopra la distinzione tra il servizio dell'assistenza pubblica, che ripete doversi tenere sotto la diretta dipendenza del Governo, poichè riflettono un servizio dello Stato, e le opere propriamente avariate di carità ideate a volontà dai benefattori per un bisogno cui non può provvedere lo Stato. Per questa domanda la più ampia libertà, quando non venga offeso il diritto pubblico e privato. Altrimenti provvedendo, crede che la preconizzata riforma, pel filosofo civile e cristiano, sarà un'altra offesa agli ideali di libertà civile ed una coercizione vestita di legalità.

Levasi la seduta alle 6.

Le feste agrarie di Casale

XL anniversario della Società artisti ed operai. I lavori del Congresso viticolo.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,50 *pom.* — La gara dei piccioni riuscì animata. Gli iscritti erano 24, fra cui parecchi di Torino, Genova e Milano. Il primo premio di 500 lire e la medaglia d'oro fu vinto dal signor Massazza di Milano, il secondo di 200 lire e medaglia d'oro dal signor Gaioli di Torino, il terzo di 100 lire e medaglia d'argento dal signor Vigitello d'Asti, il quarto di lire 50 e medaglia d'argento dal signor Maino di Milano.

— Oggi, nel locale dell'Esposizione, ebbe luogo il Concorso delle bande musicali. Il primo premio fu vinto dalla banda di Balzola, il secondo da quella di Lu (Alessandria), il terzo da quella di Cellamonte.

— Stamane parrocchi congressisti, fra cui il commendatore Ruvasenda ed il deputato Toaldi, visitarono le cave di calce di Ozzano ed alcuni poderi privati.

Casale, 20 aprile.

(D. C.) — Gentile ed opportuno fu il pensiero della *Società di M. S. artisti ed operai* casalese di solennizzare il 40° anniversario della sua fondazione nell'occasione in cui si doveva inaugurare il busto di un uomo che, come ben disse stamane l'onorevole Oddone, fu un lavoratore per eccellenza. Infatti se la scienza molto deve all'Ottavi, moltissimo gli devono altresì le classi operaie ed agricole di questa regione dall'Ottavi beneficata durante il lungo ed efficace suo apostolato scientifico e pratico. E questo sentimento di riconoscenza alla memoria dell'apostolo scienziato hanno voluto estrinsecare stamane le Associazioni qui convenute, andando in solenne pellegrinaggio a visitare il busto che gli amici vollero innalzato in questa città dall'Ottavi prediletta.

La festa operaia poi per se stessa non poteva — come vi ho telegrafato — avere un esito migliore sia per gli alti personaggi che vi presero parte, sia per il numero dei Sodalizi che, malgrado la crisi e l'incostanza del tempo, hanno voluto parteciparvi. Eccovi l'elenco delle Associazioni intervenute, delle quali ho potuto prendere nota: Società Agraria di Cellamonte — Artisti di Bioglio — Unione e Concordia di Valenza — Panattieri e Muratori di Casale — Associazione Generale di Torino — Associazione Generale di Vercelli — Società di M. S. di Valmacca, San Salvatore Monferrato, Sartirana, Candia, Popolo, Lazzarone, Pomaro, Mirabello, San Germano Monferrato, Occimiano, Trino, Stradella — Operai di Valenza.

Tutte queste Associazioni, ricevute cordialmente dalla Commissione apposita, dopo essersi recate a rendere omaggio riverente alla memoria del prof. Ottavi, convennero, come già vi dissi, nei locali del Collegio Trevisio (un locale, fra parentesi, quasi storico, perchè ivi si svolsero alcune gloriose pagine del patriottismo casalese durante i fortunosi tempi del nazionale risorgimento), ove ebbe luogo un eccellente pranzo, dovuto all'abilità del signor Bestone, albergatore dei *Tre Re Nuovi*.

Durante il pranzo la musica del Ricovero, abilmente diretta dal signor Marcandalli, svolse un scelto programma musicale fra gli applausi dei commensali.

I fuochi di fila oratorii furono naturalmente incominciati dal signor Negro Candido, presidente della Società festante, a cui seguirono i brindisi dell'avvocato Calleri, assessore in rappresentanza del sindaco di Casale, dei deputati Maurri ed Odiano, del signor Migliore, presidente dell'Associazione generale di Torino, e dei rappresentanti dei sodalizii operai di Stradella, San Salvatore, Valenza, Cocconato, i quali tutti con forma elevata espressero le migliori simpatie per la Società festante, a cui in pure mando l'augurio di progredire sempre nelle proporzioni dello scorso quarantennio di sua esistenza.

*** I membri del Congresso viticolo continuano con alacrità i proprii lavori, ma ciò che è assai meglio si è che l'opera sua riuscirà, a giudizio di tutti i tecnici qui convenuti, di molta utilità pratica per le classi agricole delle regioni vilicole.

Io, profano dell'arte agricola, mi limito naturalmente a riferirvi il giudizio altrui, constatando però che le sedute del Congresso sono presenziate costantemente da un affollato uditorio, il quale dimostra di interessarsi assai allo svolgimento dei varii temi. Tutti poi qui si è concordi nel rendere il dovuto merito al *Consorzio antifillosserico subalpino* alla cui iniziativa si deve il Congresso, il quale è appunto presieduto e diretto da quel benemerito della patria agricoltura che è il sen. Rovasenda vostro concittadino.

Torino del resto è molto bene rappresentata in queste feste. Molti egregi vostri concittadini ho incontrato e nelle sale del Congresso ed in quelle dell'Esposizione.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 3,25 *pom.* — Alla seduta del Senato di quest'oggi accorsero numerosi i senatori. Essi erano in numero di oltre ottanta. Erano presenti Crispi, Bertolè-Viale, Finali e Micoli. Si crede che il progetto delle Opere pie occuperà il Senato fino ai primi del prossimo mese. Pare orasai quasi completo l'accordo fra Crispi e la Commissione centrale.

— Si dice che il Governo accorderà varie onorificenze agli ufficiali superiori della squadra francese.

— Oggi, ricorrendo il natalizio della città di Roma, furono distribuiti al Campidoglio i premi delle scuole superiori femminili. Intervenne la Regina, il ministro Boselli ed il sindaco di Roma comm. Armellini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Ribordone ad accettare il lascito del sacerdote Ceresa per la fondazione della scuola primaria della frazione Riva e nello stesso mentre erige la detta scuola in Corpo morale.

— Stamane comparve al Tribunale penale per citazione direttissima l'operaio De Sanctis, arrestato per eccessi nel Comizio degli operai disoccupati tenutosi l'altra domenica. Il De Sanctis venne condannato a tre mesi di carcere.

— Il *Diritto* racconta un incidente avvenuto oggi al Senato in principio di seduta. L'on. Saracco essendosi avvicinato al banco dei ministri venne interpellato dall'on. Crispi. Questi chiese: « Onorevole Saracco, come sta? È sempre nostro amico? »

Saracco rispose: « Personalmente sempre! » Quindi si allontanò

— Il *Diritto* muove nuove critiche alla riunione dei deputati piemontesi presso l'on. Chiesa. Il foglio romano trova quei deputati illogici nell'appoggiare il Ministero, mentre nei discorsi dimostrarono di non approvarne l'attuale indirizzo. Conchiude dicendo che essi finiranno per adattarsi alle vanegloie di Crispi. Riesce veramente strano il linguaggio del *Diritto*, il quale travisa le intenzioni e le parole dei deputati piemontesi anche dopo conosciuto il resoconto della riunione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 6,40 *ant.* — Si trova attualmente a Roma il prefetto di Torino, conte Lovera Di Maria.

— Il deputato Cavalletto scrive al *Capitan Fracassa* rettificando come egli non abbia costituito mai un gruppo parlamentare. Dice di non comprendere i *partiti dei banchi*, (*sic*) nè quelli che servono agli interessi personali o regionali.

— La Società degli operai-tipografi di Roma ha deliberato di non fare festa il 1° di maggio, ripulandola inopportuna per gli interessi dei lavoratori. Però vari tipografi, fra cui quelli del *Messaggero*, destineranno il prodotto di quella giornata di lavoro a vantaggio degli operai disoccupati.

I commenti al discorso di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,15 *ant.* — I giornali di stamane rilevano l'insuccesso del discorso dell'on. Magliani, e ricordano che è vieppiù significante quando si pensa che senza tanti inutili scalpori il deputato Chiesa riunì in casa sua 23 deputati e quando l'on. Saracco riunì in pochi giorni molte adesioni. Il gruppo triumvirale invece, raccogliendo elementi eterogenei e profittando del malcontento del Paese, non seppe raccogliere che scarsissime adesioni di deputati e poi di senatori.

Fece molta impressione il contegno dell'on. Baccarini, che si mantenne in un vero riserbo. Invitato a parlare ieri sera, chiamò dotto il discorso dell'on. Magliani e accennò ai vincoli di simpatia che uniscono il Mezzogiorno al Settentrione ed inneggiò ai destini della nazione. Però nulla disse circa la situazione politica. Certamente giungendo a Napoli, il Baccarini credeva di trovare un movimento più largo.

Pensare che al banchetto della Pentarchia del 25 novembre 1883 aderirono contosettanta deputati: eppure furono necessarii cinque anni per battere Depretis.

Il discorso di Magliani, che doveva essere un largo programma di Governo, non ha accennato alla politica estera, ecclesiastica, interna od africana. Le poche parole che si riferiscono a tali punti non trasciano alcuna linea di demarcazione del pensiero degli oppositori del Governo. Già si parla d'un prossimo discorso dell'on. Nicotera che cercherà di riempire le lacune lasciate dal discorso di Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 9,5 *ant.* — Ieri sera v'era nei Circoli politici molta aspettazione per il discorso dell'on. Magliani a Napoli.

La *Tribuna* uscì col testo del discorso e venne letto con grande curiosità, ma l'aspettativa fu molto delusa.

Generalmente si giudica il discorso fiacco, poco o nulla nuovo, mancante persino di quelle accentuazioni che si sarebbero presunte in un discorso di opposizione.

Tanto meno poi si ravvisa un indirizzo politico ed economico qualsiasi, diverso da quello finora seguito dal Governo.

Il *Messaggero* dice che coloro i quali si aspettavano da Magliani un discorso fulmineo, rimasero ben sorpresi. Egli ha fatto un discorso ministeriale. Tutto il discorso si potrebbe riassumere in questa frase: « Caro Crispi! vuoi che ritorni teco? »

Il *Capitan Fracassa* dice che fu un fiasco grosso e colossale. Il foglio devoto all'on. Crispi chiama melensi i consigli dati da Magliani. (*Sic*) Domanda come potevano accordarsi col personale odio di Nicotera, e colle volgari interpellanze di Taiani, che è un Robespierre da strapazzo. (*Sic*)

Il *Don Chisciotte* si limita a dire che il discorso fu abilissimo in quanto tende a raccogliere tutti gli elementi d'opposizione, ma non avrà un effetto parlamentare immediato.

Il *Popolo Romano* non fa alcun commento.

I congressisti delle Cooperative a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 12,20 *ant.* — I congressisti delle Banche popolari e istituzioni cooperative, giunti l'altra sera da Genova, visitarono ieri tutte le istituzioni cooperative nostre. Poi venne loro offerta una colazione al Circolo degli Impiegati. Al finir del banchetto si tennero discorsi brevi, ma in compenso veramente riusciti e molto applauditi. Il deputato Luzzatti con splendide frasi inneggiò all'importante avvenimento testè compiutosi nelle acque di Tolone, ove le squadre italiana e francese si trovarono dopo tanti anni riunite. Egli brindò alla salute delle nazioni consorelle ed alla amicizia fra i membri delle Cooperative francesi ed italiane. Dopo di lui parlò il prof. Maglione, che con elegante parola tratteggiò gli effetti delle pacifiche rivoluzioni dovute nel mondo economico alla cooperazione. Il signor Rostand, delegato francese, rispose ringraziando gli oratori ed encomiando vivamente l'ordinamento delle varie istituzioni cooperative di Milano, degne di tutta l'attenzione degli studiosi.

Il processo per la accusa al deputato Moneta.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,10 *ant.* — Ieri, come vi avevo annunziato, si svolse innanzi al Tribunale di Mantova il processo per ingiuria e diffamazione contro il giornale *La Frociaccia* e l'avvocato Luigi Rocca, per la nota accusa lanciata al deputato Moneta d'aver egli esibita la cessione del suo posto di deputato mediante compenso. Riuscirono i tentativi di accomodamento, il processo seguì il suo corso. Oggi venne esaurita l'audizione dei signori Bucci, Rocca, Pavesi e Moneta.

L'avv. Pellegrini sollevò un incidente circa la citazione dell'avv. Luigi Rocca, imputato principale.

Il Tribunale respinse l'incidente.

Domani si procederà all'escussione dei testimoni.

Il Moneta, costituitosi Parte civile, è rappresentato dall'avv. Nasi.

I querelati dagli avvocati Ronchetti, Pellegrini, Spadini, Giannantoni e Caffari.

Il nuovo sindaco di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 9,15 *ant.* — Come vi avevo preannunciato nelle mie lettere, ieri sera il Consiglio comunale nominò a sindaco di Venezia, in sostituzione del dimissionario conte Tiepolo, il comm. Riccardo Selvatico con voti 30. La minoranza votò con 19 schede bianche. Pare che il Selvatico non accetterà; forse accetterà solo dopo una seconda elezione.

Le elezioni politiche di Siena e di Ravenna.

SIENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 7,45 *pom.* — Il risultato dell'elezione politica che ebbe luogo ieri è il seguente: Votanti 5803. Venne rieletto il generale Mocenni con voti 4622. Andrea Costa ebbe voti 349. Il concorso alle urne fu scarsissimo.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ecco l'esito dell'elezione. Votanti 7096: Andrea Costa ebbe voti 7041 e fu proclamato eletto.

Il presidente Carnot in Corsica.

AJACCIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le delegazioni di tutti i Comuni della Corsica, capitanate dai rispettivi sindaci, vennero ad Ajaccio a salutare Carnot.

AJACCIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Carnot è giunto stamane alle dieci e fu ricevuto al suono delle campane da tutte le autorità e notabilità e fu vivamente acclamato da immensa folla.

AJACCIO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Ieri l'altro l'ammiraglio Lovera di Maria tornava a bordo dell'*Italia* con una scialuppa a vapore, mentre l'ammiraglio francese tornava a bordo della *Formidable* con una barca a remi. Lovera di Maria, precedendo con maggior velocità del collega francese, gli offrì di prenderlo a bordo della sua scialuppa. L'ammiraglio francese accettò. Allora Lovera di Maria, mosso da un sentimento di cortesia che riuscì apprezzatissima, fece inalberare la bandiera francese a prua della scialuppa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 9,20 *ant.* — I giornali francesi affermano che, durante il gran pranzo militare di Corte, il contrammiraglio Morin, sottosegretario di Stato al Ministero della marina, rimise a re Umberto un telegramma di Lovera di Maria in cui si annunziava che aveva ricevuto la visita degli ammiragli francesi Dupetit e Thouars e del prefetto marittimo di Tolone Duperré, venuti ad invitarlo in nome di Carnot di far entrare la squadra italiana nella rada di Tolone.

Re Umberto fu vivamente commosso di questo atto di cortesia, e ordinò che si telegrafasse immediatamente all'ammiraglio Lovera d'esprimere i suoi vivi ringraziamenti al presidente della Repubblica.

Critiche a Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,20 *pom.* — I giornali ultra-conservatori criticano il contegno di Bismarck.

Il *Reichsbat* lo chiama un Vallenstein berlinese. La *Kreuzzeitung* dice che la sua grandezza è tale che egli solo può sorvolarla. Si guardi però dai nazionali-liberali.

La *Kölnische Zeitung* si limita a sconsigliarli dal prendere l'apparenza di fare un'opposizione puramente personale.

— Corrono voci secondo cui Bismarck ricuserebbe di restituire all'imperatore documenti relativi alla reggenza del 1888.

— Il corrispondente romano del *Tageblatt* accusa il dottor Cirmeni di attaccarlo nel *Capitan Fracassa* per provocarne l'espulsione da Roma. Il *Tageblatt* ha una frase violenta contro il Cirmeni per dire che non onora la Stampa italiana.

Il primo maggio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I direttori dei giornali decisero di permettere ai compositori delle stamperie di scioperare il 1° maggio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I capi operai delle Associazioni industriali decisero di abbandonare il progetto di organizzare per il 1° maggio l'ingresso in massa al *Prater* e di prendere misure per evitare disordini ed impedire ad elementi stranieri di mischiarsi fra gli operai. Il governatore della Moravia minaccia gli operai, che arbitrariamente sciopereranno il 1° maggio, di punizione con rinvio immediato. Consiglia di astenersi da qualsiasi disordine provocato eventualmente da agitatori esteri. Dice che contro gli autori e complici di disordini si procederà con tutto il rigore di legge.

Il ricevimento dell'ambasciatore Billot in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 10 *pom.* — Oggi il Re ricevette in udienza solenne il nuovo ambasciatore di Francia Billot. Il re accolse colla maggiore affabilità il nuovo ambasciatore, e dopo compiuto il cerimoniale d'uso si intrattenne a parlare con lui.

Billot assicurò che procurerebbe di continuare le tradizioni del compianto Mariani. Il Re espresse a sua volta sensi di gratitudine per le festose accoglienze alla nostra squadra a Tolone. Billot rispose che la Francia era pure riconoscentissima pel nostro atto di cortesia verso il presidente Carnot.

L'Amministrazione del nuovo Credito Industriale.

Domenica scorsa abbiamo dato l'elenco degli amministratori e sindaci del nuovo *Credito Industriale*. Essi sono:

Amministratori: Ajello comm. Luigi — Bertetti cav. avv. Pietro — Canzi on. Luigi — Charbonnier cav. Giulio — Chiesa on. comm. Michele — Ferrari cav. Casimiro — Marone Pietro — Stallo cav. Gaetano — Testa Raimondo — Toso dott. Antonio — Treves Salvador — Wirtz ing. Francesco.

Sindaci: Brunialti on. comm. prof. Attilio — Casartelli cav. Giuseppe — Doregibus cav. Federico.

Sindaci supplenti: Acino Giuseppe — Bellare avv. Guido.

Ieri la nuova Amministrazione, riunitasi per la prima volta, ha proceduto alla propria costituzione. Venne eletto *presidente* l'on. Michele Chiesa, *vice-presidente* l'on. Canzi, *segretario* l'avv. cav. Bertetti. Ad *amministratore delegato* venne scelto il comm. Ajello. Venne inoltre nominata una Commissione per la scelta del locale per la sede della nuova Banca, furono chiamati a farne parte l'ing. Wirtz ed il cav. Stallo.

BORSA UFFICIALE.

22 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 5	101 35 — 101 45 —	— — — —
»	101 40 — 101 50 —	— — — —
Svizzera	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 31 —	25 34 —
Id. lungo	— — — — 25 33 —	25 35 —
Germania + 4	— — — — breve 124 —	124 1/4
	lungo 124 —	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 aprile. — Siamo ancora fermi, però non si retrocede. Forse la fine mese colle necessità della liquidazione promuoverà qualche movimento.

Si comincia intanto a trattare qualche riporto: le Azioni ferroviarie fanno in genere il 13 0/0 di riporto; le *Mobiliari* hanno 25 e 50 contanti di *deport*.

Rendita cont. 95 22 1/2 95 27 1/2.
Rendita fine corr. 95 25 95 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	527 —	528 —	Ferr. Mer. v.	688 —	— —
Torino	460 —	461 —	F. Medit. v.	557 —	557 50
Subalpine	82 —	82 50	Ferr. Sic. v.	562 —	— —
B. Sconto	35 50	36 50	Fondiarie	27 —	—

Il discorso di Magliani a Napoli

Là sala.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9.10 pom. — La grande sala del banchetto all'*Hôtel Nobile* era addobbata con molto gusto. Nella sala che precedeva quella del banchetto eravi una grande profusione di fiori. Molti fiori vi erano anche sulle tavole. Rimpetto alla porta principale d'entrata stava il busto del Re contornato da bandiere che sventolavano fino a terra. Di fronte all'entrata era disposta una tavola a semicerchio. Altre quattro tavole rettilinee erano disposte perpendicolarmente alla prima.

Alla prima estremità di ciascuna di queste tavole vi era una bandiera che, secondo il colore, indicava a ciascun invitato la tavola ove doveva sedere.

Al centro del tavolo e del semicerchio v'era uno stemma di Savoia fatto con camelie bianche e rosse circondate da violetta. Alle due estremità della tavola v'era uno stallone d'Italia fatto con margherite. Nel giardino contiguo alla sala era collocata un'orchestra.

La Commissione ordinatrice del banchetto non sedeva a tavola.

Il menu era stampato su cartoncino fregiato con un oriflamma tricolore.

Alla tavola d'onore sedeva in mezzo l'onorevole Della Rocca; a destra sedevano gli onorevoli Magliani e Nicotera; gli onorevoli Paternostro, Sciarra, Riccio, Trinchera, Valle, De Renzi, De Gaeta e Quarto; a sinistra gli onorevoli Taiani, Baccarini, Fasciti, Del Giudice, D'Arco, Napodano, De Lieto, Palamia e Curati.

I giornali rappresentati al banchetto erano trentadue; fra questi nessun giornale decisamente contrario.

I presenti — Le adesioni.
La salute di Magliani.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 11.5 pom. — I deputati presenti al banchetto erano gli onorevoli Baccarini, Palamia, Placido, Quarto di Belgioioso, Della Rocca, Florenzano, Sciarra, Napodano, Trinchera, Curati, Riccio, Delieto, Derenzi, Delgiudice, D'Arco, Valle. Appena 16 oltre i triumviri!

Aderirono appena tre: gli onorevoli Costantini, D'Ayala, Del Balzo.

I senatori presenti erano due: Paternostro e Fasella. Aderirono altri quattro: Fusco, Palmieri, Frescot (?!) e Piedimonte.

Tutti si attendevano un semi-insuccesso; ma nessuno, dopo le affermazioni dei giornali amici dell'onorevole Nicotera, poteva credere un insuccesso così completo e grande, così poche e poco autorevoli adesioni.

L'on. Magliani entrando nella sala fu accolto da applausi. Però appena cominciato il pranzo egli è uscito dalla sala, e si appartò in una camera vicina, dove lo attendeva il medico curante. Durante quasi tutto il pranzo egli è stato assente e rientrò appena poco prima della fine. Rientrando era accompagnato dal medico che lo assistette durante tutto il discorso. Da lungo tempo egli soffre di asma causato dalla malattia di cuore che lo travaglia. E stasera era assai più pallido e sofferente del consueto.

La presentazione di Della Rocca.
Incidenti - Impressioni - Apprezzamenti.

L'on. Della Rocca allo scampagna ha presentato l'on. Magliani ai banchettanti, facendone un largo elogio e cercando dimostrarne il valore come finanziere e come uomo politico.

L'on. Magliani cominciò il suo discorso parlando lentamente, quasi scandendo le parole. Si riposò spesse volte; sovente sembrava che la parola gli venisse meno.

Pochi fra gli intervenuti hanno potuto sentire il discorso, che fu pronunziato a voce bassissima, quasi intelligibile, come di uomo assai sofferente.

La lettura del discorso è cominciata alle 8,5 ed è finita alle 9,40.

L'on. Della Rocca, che fungeva da presidente del banchetto ed era seduto vicino a Magliani, applaudiva frequentemente; gli altri applaudivano di riverbero quasi pigliando il segnale da lui. Solo a discorso finito l'applauso fu generale e caloroso.

Il discorso per se stesso fu però una delusione. Tutti si aspettavano una critica larga, viva, audace del presente indirizzo di Governo; e invece ascoltarono un lungo e incolore, per quanto elegante elogio, dove tantasi invano di proporre qualche cosa di concreto.

L'on. Nicotera aveva fatto assegnare il discorso Magliani come eminentemente politico, epperò tutti attendevano un vero programma di Governo; e invece il discorso fu, politicamente, poverissimo.

Un noto deputato che assisteva al banchetto, appena uscitone, mi ha detto: « Vedrete che dopo tutto questo, al primo appello nominale che si farà alla Camera la metà dei pochi deputati intervenuti o aderenti al banchetto voteranno in favore del Ministero.

Il discorso.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9.30 pom. — Eccovi il testo del discorso pronunciato da Magliani:

« *Egregi signori ed amici,*

« Le condizioni attuali della mia salute non mi consentono di fare un lungo discorso. Parlerò come meglio potrò e spero di ottenere tutta la vostra indulgenza.

« Quali siano i fini politici della nostra Associazione avete udito altra volta dalla parola simpatica ed eloquente dell'insigne patriota che mi siede accanto (accennando a Nicotera) e che ha sempre l'Italia nel cuore e la verità sulle labbra.

« Sono molte e gravi le questioni da risolvere per promuovere gl'interessi morali e materiali delle nobilissime provincie del Mezzogiorno, ma è necessario sollevarle al disopra di qualunque consorteria partigiana, di qualunque lotta di clientele e di influenze, ad un livello tanto elevato quanto occorra per confondere la regione, la provincia ed il Comune nella sintesi inscindibile e sublime della patria. È in tal guisa che si ritempra il carattere e si rafforzano le convinzioni; è in tal guisa che si forma la coscienza delle classi dirigenti dalla quale emana una face di virtù rigeneratrice della coscienza del popolo.

« Con questi intenti noi ci proponiamo di trattare e discutere le questioni di interesse locale, convinti che per le armonie necessarie tutti gli interessi e le questioni locali tanto più perdono d'importanza quanto maggiore è l'opportunità e la serietà con cui il Governo ed il Parlamento provvedono alle questioni di indole generale.

Il programma
per le prossime elezioni generali.

« Noi faremo ogni opera perchè nelle prossime elezioni la virtù, l'integrità della vita e del carattere, i servigi resi al paese siano i soli titoli che valgano ad appoggiare le candidature politiche e ad aprire, a coloro che vi aspirano, le porte del tempio della patria.

« Noi combatteremo i nemici delle gloriose istituzioni colle quali si costituì l'unità e l'indipendenza nazionale e che ne sono l'invitta difesa e presidio. Combatteremo le illegittime influenze che possano contrastare od elidere l'azione dei poteri dello Stato e tutto ciò che possa oscurare la dignità del Governo, il prestigio e l'autorità del Parlamento nel quale batte il cuore del popolo e si rispecchiano le virtù di coltura, l'altezza dell'ideale e l'onore di tutto il Paese.

« Non proporremo la massima che le riforme legislative non debbano corrispondere a preconcetti voleri di realtà pratica, ma a bisogni urgenti ed indubitati al retto sentimento pubblico. Noi faremo assidua propaganda dei sani principii di economia pubblica e di finanza poichè debbono essi costituire il fondo essenziale della coltura e della educazione d'un popolo che aspira alla prosperità ed alla grandezza mediante le conquiste pacifiche dell'ingegno, dell'operosità e del lavoro nelle quali sta il progresso e la civiltà umana.

« Noi difenderemo con non minore perseveranza il culto della libertà difendendola dalle aberrazioni possibili del potere e dalle agitazioni anarchiche della piazza. La libertà in tutte le sue oneste e legittime manifestazioni nella vita politica, nella vita amministrativa e nella vita economica non è base di condizione di civiltà umana, ma è la civiltà stessa. Per quanto si procuri di oscurarla o di insidiarla, essa si riscuoterà più fulgida e maestosa per reazione necessaria del popolo, che ne attinge virtù e salute. Essa è come un sole che resta sempre incontaminato, sia che splenda sopra una scena di pietosi affetti, sia che si posi sopra le atrocità di un delitto.

L'Associazione unitaria napoletana.
La situazione del Paese.

« Ma, signori, io non mi trattengo più oltre a riassumere gli scopi principali che voi già conoscete dell'Associazione vostra. Io vorrei vederne sorgere una in ogni Comune, in ogni angolo, in ogni zolla abitata del sacro suolo d'Italia! Non sì tosto ne ebbi notizia fui cortesemente richiesto della mia adesione; volentieri vi aderii, ed ora eccomi in mezzo a voi non solo come socio, ma col mandato eziandio che vi è piaciuto affidarmi e del quale vi ringrazio, di componente del Comitato direttivo.

« Dopo ciò credo di interpretare il vostro desiderio intrattenendovi con brevi considerazioni sulla situazione presente del nostro Paese. Mi sorreggo la speranza che potremo non difficilmente cadere d'accordo sulla investigazione dei mali e sull'opportunità di alcuni rimedi essenziali.

« Mi conforta anche più la fiducia che senza riserve e senza sottintesi saremo concordi nel dare alla discussione ed all'opera nostra l'impronta più serena di una imparzialità e di una obbiettività che io vorrei che potesse essere rettamente apprezzata anche dagli spiriti più scettici e più inariditi dalle lotte e dalle diffidenze politiche.

L'allargamento del suffragio
e la coltura generale.

« Il progresso della moderna democrazia manifesta due tendenze essenziali; la prima è l'aspirazione a che il maggior numero possibile di cittadini concorra a partecipare all'esercizio dei diritti ed alle funzioni della vita pubblica. Torna a grande onore del nostro Paese l'aver potuto in pochi anni allargare fino quasi all'estremo limite il diritto elettorale politico ed amministrativo senza perturbazioni e senza scosso e senza gli inconvenienti che altrove si ebbero a sperimentare.

« Ma perchè si ottengano buoni frutti è una più larga partecipazione dei cittadini italiani all'esercizio della vita pubblica è necessario che l'estensione del diritto elettorale corrisponda ad una adeguata estensione e diffusione della coltura ed educazione del Paese. Ora quanto siamo lontani da questo ideale! Abbondano le Università e gli Istituti classici, ma manca la vera e propria scuola popolare, mancano gli Istituti educativi destinati a formare la mente ed il cuore del cittadino.

« Dei 42 milioni di lire che spendiamo per la pubblica istruzione (ne spendono 57,600,000 l'Austria-Ungheria, 151 milioni la Francia, 131 la Germania, 143 l'Inghilterra) noi consacriamo poco più di 4 milioni nelle scuole elementari per le quali l'Inghilterra spende 106 milioni, 84 la Germania e 79 la Francia.

« Tutti sanno che colle condizioni presenti della finanza non solo non possiamo accrescere, ma abbiamo il dovere di diminuire la spesa per tutti i servizi pubblici.

« Si può tuttavia porre il problema di una migliore possibile distribuzione della spesa attuale, nell'intento di raggiungere con efficaci ordinamenti l'alto scopo di una più rapida e più fruttuosa diffusione della coltura elementare e dell'educazione del popolo italiano.

Un accenno alla questione sociale.

« La seconda tendenza della democrazia moderna consiste nell'ottenere che l'attuale distribuzione della ricchezza pubblica dominata dalla legge naturale dell'offerta e della domanda sia modificata a beneficio delle classi più numerose e più sofferenti, rendendo meno disuguale ed incerta la rimunerazione del lavoro di fronte a quella del capitale. Non temete, o signori, che io voglia parlarvi della questione sociale. Occorrebbe un troppo lungo discorso, e forse anche inopportuno in questo momento. Dirò solo che anche questo, come tutti i problemi del mondo morale economico è una questione-limite che l'arte di Stato deve sapere praticamente discernere allinchè se da una parte le leggi naturali della libertà economica e le armonie sociali non debbono patire offesa per provvedimenti artificiali dell'ordine politico, dall'altra parte le leggi positive non solo non debbono arrecare ostacolo al libero svolgimento delle leggi naturali, ma debbono mirare costantemente a promuoverlo.

« La soluzione equa e possibile del problema sociale sta principalmente nelle utili riforme finanziarie, per le quali si consegue la proporzionalità dei tributi indiretti coll'avere, mediante lo sgravio di quelli che cadono sui consumi necessari alla vita. Essa sta nella diffusione del credito popolare fondato sopra le salde basi del progresso delle Società cooperative di produzione e di consumo, nel moltiplicare ed agevolare i mezzi e gli strumenti per raccogliere e far fruttare il risparmio nazionale; essa sta nel diminuire gli sforzi ed i sacrifizi che occorrono per costituire il capitale che è alimento dell'industria e dell'agricoltura e per riprodurlo coll'opera indefessa delle accumulazioni e dei fecondi investimenti, e nel diffonderlo e renderlo accessibile al maggior numero; essa sta nel progresso dell'istruzione tecnica degli operai ed in una misurata e giusta protezione del lavoro nazionale contro le prevalenti concorrenze estere.

La questione operaia.

« Ma non è di ciò che io intendo di discorrere, e passerei subito oltre se la mente e l'animo mio non fossero costretti a fermarsi dinanzi ad un fatto che sino a qualche mese addietro nessuno avrebbe osato di provedere in questi tempi in cui l'Europa prosegue l'opera affannosa dal coprirsi di ferro e di armare eserciti sempre più poderosi aggravando enormemente l'economia delle nazioni e comprimendo con una cappa di piombo il progresso naturale della civiltà umana. Orbene, appunto ora una potente voce imperiale invita l'Europa a discutere le questioni del lavoro e della pace. Ci sia lecito trarre da questo fatto confortante per la civiltà umana i presagi più lieti. Benediciamo a questa alta iniziativa, benediciamo alle parole di lavoro e pace che udiamo risuonare come voci angeliche nell'atmosfera già grave e vaporosa che ci toglieva lena e respiro.

« Tuttavia io ripeto non essere la questione operaia quella che debba principalmente preoccuparci in questo quarto d'ora presente della situazione, è invece la situazione della economia pubblica e della finanza del nostro Paese.

La situazione finanziaria
e la questione doganale.

« Noi attraversiamo ancora una crisi economica per la quale si dirada il capitale ed è soprabbondante l'offerta di lavoro. Esistevano già in Italia, come in tutti gli altri Stati d'Europa, i germi della crisi economica determinata principalmente dal ribasso dei prezzi, sia che questo ribasso fosse conseguenza di eccessi di produzione oppure d'un rincaro dell'oro, che è ormai l'unica valuta per gli scambi internazionali, oppure per le grandi concorrenze transoceaniche e quelli non meno formidabili degli Stati che trovano nel corso forzoso una fonte di premio di esportazione così alto da determinare quasi sempre la vittoria nella lotta dei mercati concorrenti.

« Chi ignora le inchieste inglesi, francesi e belghe? Eppure, o signori, il problema monetario internazionale resta ancora insoluto.

« I Governi ed i Parlamenti sono stati trascinati anche oltre il giusto limite. Pertanto è incessante il grido che invoca alti dazi al confine e finanche la cessazione dei trattati di commercio come unico sollievo contro la crisi ed i prezzi di decadimento dell'industria e dell'agricoltura. Gli industriali, gli operai e gli agricoltori aspirano al predominio esclusivo del mercato interno e confidano nella dea protettrice: la dogana. Ma lo strappo troppo violento dato dal protezionismo alla legge naturale di scambio dei prodotti coi prodotti genera sotto altra forma la medesima crisi di ristagno nella vendita, di ribasso dei prezzi del prodotto del suolo destinati alla esportazione. L'equilibrio si ristabilisce apparentemente da una parte, si rompe realmente dall'altra. Si invoca allora non la demolizione dell'ostacolo consistente negli eccessi della politica protettiva, ma una nuova forma di protezione a carico dei contribuenti del bilancio e ad un tempo quella dei premi di uscita. Così ci pare quasi di vivere in un mondo ove economico, nel quale si accentuano sempre più le deviazioni dalle leggi naturali e si accumulano le contraddizioni.

« Tutti i grandi Stati d'Europa, eccetto l'Inghilterra, esagerando il sistema doganale piegano, volenti o nolenti, ad esigenze che sono in gran parte occasionali e transitorie, ma che si impongono in modo inesorabile. Anche la nuova tariffa doganale italiana del 1887, sebbene meno protettiva tutto insieme della francese, della tedesca e della austriaca, fu un portato dei tempi, una necessità indeclinabile della difesa del lavoro e dell'agricoltura. Ma le tradizioni economiche della nuova Italia sono liberali ed è forza e gloria per noi il mantenerle come tendenza per l'assetto definitivo, quando sarà possibile, della nostra politica doganale. L'Italia è sorta colla libertà; per la libertà e come elemento di pace e di progresso nel concerto delle nazioni, la sua azione deve essere consentanea al suo genio eminentemente temperato e civile.

« Tutti proveremo, credo, la più grande e più legittima soddisfazione quel giorno in cui il nostro Paese potesse insieme rendere più equi i suoi rapporti commerciali colle varie nazioni, cominciando dalla Francia, a cui ci uniscono tanti legami di solidarietà economica, tanti reciproci interessi d'ordine finanziario e commerciale, la qual cosa si collega assai più strettamente che non paia a prima vista al nobilissimo scopo di assicurare il progresso pacifico d'Europa diminuendo gli attuali enormi sacrifici finanziari della pace armata che sono causa principale del decadimento dell'economia degli Stati e delle Nazioni.

« L'Italia dovrebbe essere orgogliosa di cooperare attivamente a così alti scopi. Essa adempirebbe ad una missione di pace e di progresso civile che i grandi fondatori della sua unità ed indipendenza, interpreti dei suoi veri interessi, assegnarono le nel mondo delle nazioni fino dall'origine gloriosa della sua costituzione.

« Bastino, o signori, queste fugaci osservazioni sulle cause delle crisi generali, le quali non sono ancora cessate. La cessazione di esse dipende assai meno da noi che da utili e fecondi accordi internazionali che vivamente desideriamo ed invochiamo.

La crisi parziale d'Italia.

« Alquanto più lungamente debbo ora intrattenervi intorno a fatti e cause speciali che contribuiscono a rendere molto più acute e dolorose le sofferenze economiche d'Italia nostra, e danno della quale gli effetti della crisi speciale si ripercuotono con grande intensità su quelli della crisi generale. L'intensità è tanto maggiore quanto più debole è la complessione economica del Paese, e minore la forza di resistenza e di reazione che ritrova in se stesso.

« I dazi enormemente alti alla frontiera francese chiusero quasi interamente il vasto e ricco tradizionale mercato di esportazione dei nostri vini appunto nel 1888, quando erano succedute abbondantissime vendemmie. I prezzi decaddero precipitosamente, l'industria distillatoria era colpita dalla concorrenza stessa del vino, ed il mercato istesso non accennava a rialzarsi. A questo rincrudimento del disagio agricolo si aggiunse la crisi edilizia che, scoppiata nella capitale del regno, si ripercuote ancora negli altri centri industriali e commerciali della penisola.

« La storia e l'esperienza insegnano che le crisi economiche percorrono tre stadi. Precede il periodo di prosperità, nel quale è vivace il movimento di affari di speculazione, la domanda supera l'offerta, crescono i prodotti dell'industria, il capitale abbonda, il credito si rialza, i rapporti economici internazionali si moltiplicano e si rialzano. Ma per troppo si oltrepassa quasi sempre il giusto limite, e non si fa attendere lungamente il giorno in cui comincia a diminuire e poi cessa ogni facilità di domanda. Allora la sovrabbondanza d'offerta genera il decadimento dei prezzi. Allora si manifesta la crisi. Nessuno vuole lasciare il campo, tutti attendono con ansietà che ritorni il sereno e procurano di ritardare le perdite anche quando sia impossibile evitarle.

« Frattanto occorre nuovo capitale circolante per far fronte alle scadenze dei pagamenti ed alle anticipazioni. Occorre supplire alla deficienza del reddito ed al tardato ricupero del capitale.

« Quindi si fa appello sotto qualunque forma agli Istituti di credito di qualunque specie. E quando, come avviene oggi in Italia, non esiste una completa organizzazione del credito rappresentato da grandi e forti stabilimenti distinti secondo natura e per l'oggetto speciale degli investimenti, quando a funzioni diverse non corrispondono organi speciali diversi, si fa capo direttamente od indirettamente ai banchi di emissione trascinandoli fuori dall'orbita dell'istituto loro.

« Le Banche estere chiudono pure i loro sportelli, ed il disagio economico diventa intenso. Che occorre allora per tornare allo stato normale? Per prevenire ulteriori danni?

Le Banche d'emissione.

« Noi dobbiamo far voti perchè siano solidamente coordinati gli Istituti di credito. Gli Istituti di emissioni debbono mantenersi nella loro indole ed assicurarsi la base metallica per la circolazione. Potrebbe forse bastare un solo grande Istituto quando la ricchezza del paese, lo sviluppo e la diffusione del credito ostacolassero il monopolio. La costituzione delle Banche d'emissione deve mantenere equilibrate le correnti del credito.

Il disavanzo finanziario.

« Il disavanzo finanziario è la causa principale che genera ed aggrava la crisi economica. Il disavanzo persistente assottiglia annualmente i risparmi del paese. Il disavanzo cominciò nel 1885-86, crebbe nell'esercizio 1887-88 e continua ad aggravarsi.

« Il corso della Rendita che oscillava nel 1889 fra le 98 e le 97 lire, oscilla oggi fra le 94 e le 95. La diminuzione della ricchezza pubblica è enorme. Il disavanzo è il grande nemico degli Stati moderni. Bisogna debellarlo audacemente. Per far ciò non vi sono che due vie: la diminuzione delle spese effettive e l'aumento delle entrate.

« Nelle attuali condizioni del Paese devo ritenersi legittimo l'odio contro nuovi aggravi; d'altra parte è impossibile sostenere seriamente che il nostro bilancio d'entrata alimentato da contributi, concorsi, proventi patrimoniali per la somma complessiva di un miliardo e 400 milioni, non possa essere rimaneggiato per 20 o 50 milioni almeno senza calcolare il deficit degli ammortamenti obbligatori.

« Agli incrementi normali e necessari delle pubbliche spese ordinarie e straordinarie debbono far fronte gli incrementi normali delle entrate. Nel 1880-87 il disavanzo fu di 8 milioni. In quell'esercizio le spese militari crebbero di 28 milioni. Nel 1887 il disavanzo fu di soli 72 milioni, sebbene in quell'esercizio le spese militari giungessero a 427 milioni, cioè fossero cresciuti di 66 milioni di fronte all'esercizio anteriore.

« Dai 427 milioni del 1887-88 saliamo a non meno di 570 milioni nel 1888-89 con un aumento di 143 milioni. Il disavanzo cresce. Non abbiamo ancora preso il conto del 1889-90, ma se scompariscono i numeri spaventosi non vien meno il ragionamento che la causa principale del disavanzo finanziario stia nel persistente e progressivo ampliamento delle spese militari.

« Ora questo ampliamento devesi considerare come un fatto transitorio eccezionale o permanente?

« Questa è la questione. L'Italia guarda con legittimo orgoglio al suo esercito; ma come non associarsi a coloro che vogliono la riduzione dei corpi d'esercito? Senza rimontare ai tempi quando si credeva che duecento milioni fossero superflui pel bisogno dell'esercito, devo rammentare che trecento milioni furono creduti un tempo sufficientissimi, però man mano si passò ogni limite. Oggi non vi è alcun criterio di stabilito. Chi vi parla non è uomo tecnico, non potrebbe quindi additare i mezzi per conseguire economie militari.

« Però bisognerebbe diminuire il tempo necessario all'istruzione militare. Anche dal tiro a segno potrebbe ricavarsi un qualche partito.

« Maggiori potrebbero essere le economie nel bilancio della marina senza per questo indebolirne l'organismo tecnico. Abbiamo troppo anticipato, abbiamo fatto sforzi impossibili. Ora per ristabilire l'equilibrio del bilancio basteranno 60 milioni che credo si potranno ottenere con qualche miglioramento nelle entrate ordinarie e con certe diminuzioni di spese.

I rimedi.

« I mezzi accennati corrispondono alla situazione ed alle tendenze del paese; raggiunto il pareggio, si risolverebbe il credito, e l'onere degli ammortamenti obbligatori, che ora è fonte di disavanzo, potrà essere tolto. La spesa effettiva del bilancio scemerà naturalmente. Quando poi le mutate condizioni del credito potessero renderlo possibile, si procederebbe ad una conversione dei debiti redimibili con un nuovo titolo di Stato inferiore al 5 0/0, esente da ritenuta, il quale sia principalmente creato allo scopo di apparecchiare gradualmente gli opportuni antivedimenti per la conversione e sistemazione del Consolidato.

« Non credo lecito di pensare alla estinzione facoltativa del debito. Il riordinamento degli Istituti di emissione gioverà nel tempo stesso per impedire la confusione delle funzioni del credito e per porre un salutare ostacolo alle malsane speculazioni.

I rapporti internazionali.

« Frattanto resterà sempre in prima linea la questione del commercio internazionale. Chi può dire quando la situazione politica toglierà gli ostacoli allo sviluppo del commercio internazionale?

« Intanto è già grande progresso la tendenza salutare dell'economia pubblica delle nazioni di mantenersi fuori ed al disopra degli interessi mutabili d'ordine esclusivamente politico. Speriamo che questa tendenza si rafforzi sempre più.

L'impresa africana.

« Qualche apprensione può destare l'incognita dell'impresa africana; purtroppo non possiamo parlarne con sicuro giudizio. I criteri primitivi del Governo erano limitatissimi, ma gli avvenimenti mutarono l'indirizzo del Governo.

« Ciò che accade fa temere che si voglia estendere il campo della nostra azione, esponendoci a pericoli, ad incertezze per l'avvenire. Il credito ed il bilancio dello Stato si avvantaggieranno quando il Governo dimostrerà con fatti incontestabili che noi miriamo a consolidare i nostri possessi senza oltrepassare i limiti di un'azione esclusivamente economica.

La conclusione.

« Signori! Mi accorgo di aver forse troppo abusato della vostra attenzione. Lunghi discorsi occorrerebbero per chiarire tutte le questioni nelle loro particolarità.

« Vi ho già accennato che mio scopo era soltanto quello di esporvi alcuni dei problemi più importanti per richiamare su di essi l'opinione pubblica, che non è indifferente nell'attuale situazione economica del Paese. Il mio scopo era quello di mostrare che se il Paese oggi soffre per molte e varie ragioni, nulla è compromesso, ed efficaci rimedi sono in mano del Governo e del Parlamento. All'uno ed all'altro noi intendiamo di prestare lealmente il nostro concorso morale, l'opera nostra quando essa sia confortata da una sana e larga corrente di opinione pubblica.

« L'Italia ha in sè racchiuse infiniti elementi di prosperità e di forza: nel tempo stesso però deve nutrire infinito l'amore e lo studio per investigarli, per raccoglierli e volgerli a più diritta via, al fine del maggior benessere, a cui nessun popolo più di noi ebbe legittima ragione di aspirare.

« Il grido della generazione tramontante fu: Facciamo l'Italia politica! Facciamo l'Italia economica, sia il grido attuale. Lavoriamo tutti mossi da un sentimento di purissimo amore per questa patria immortale, guidati solo dal desiderio di vederla prospera e grande. Inspiriamoci ai più alti esempi, a quello supratutto del leale e valoroso che regge ed assicura i nostri destini, vindice dei nostri diritti, presidio e tutela della nostra dignità, del nostro avvenire. S'ispiri e si conforti il grido che innalzo e riunisce tutti i cuori, il grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

I discorsi di Nicotera, Baccarini e Taiani.

Appena finito il discorso dell'on. Magliani, invitato e salutato da molti applausi, si alzò l'on. *Nicotera*. Egli disse però che, dopo il discorso del suo collega ed amico, nè egli, nè gli altri avrebbero fatto discorsi politici. Ma ha dichiarato di sperare che i loro tentativi saranno coronati dall'aiuto dei rappresentanti delle altre regioni.

Questa allusione solleva grandi applausi e grida di: *Viva Baccarini!*

L'on. *Baccarini*, alzatosi, si scusa di non poter pronunziare un discorso. Si limita a lodare Napoli, da cui partono tante nobili iniziative.

Infine l'on. *Taiani*, cedendo alle insistenze degli astanti, levasi anch'egli. Però si limita a dichiarare che è inopportuno un nuovo discorso politico. Augura solamente l'unione e la concordia di tutti.

L'on. Magliani, appena finito il discorso, si ritira stanco e sposato all'*Hôtel Vesuve*; e l'adunanza si scioglie poco dopo.

Il processo Rizzetti.

(*Tribunale penale di Torino*).

Presidente, cav. Fiecchi — P. M., avv. Marchetti.

L'aula si riempie a poco a poco di curiosi. L'udienza, fissata per le 11, comincia alle 11 1/2. L'imputato Rizzetti, a piede libero, è al suo posto, pallido, nervoso. Al banco della Difesa siedono gli avvocati Demaria, Allievo e Pasquali; a quello della Parte civile gli avvocati Palberti e Bracale.

Chieste le generalità dell'imputato, il presidente fa l'appello dei testimoni, che sono sedici d'accusa, quaranta di difesa e trenta di Parte civile; però, per non ingombrare troppo la sala, saranno chiamati a gruppi un dato numero per ogni giornata. Oggi venne chiamato il primo gruppo d'accusa.

Periti per l'accusa sono il dottore Federico Rivano, assistente del professore Marro, ed il professore Lombroso. Questi mandò certificato di malattia. Le Parti si riservano di prendere conclusioni su di una tale assenza. Periti a difesa sono i professori Morselli e Tonelli.

La Difesa rinuncia a udire come perito il professore Bonzolo, citato come teste e come perito, per ritenerlo semplicemente come teste.

È pure citato come perito a difesa l'ingegnere Fagliani, professore nell'Istituto tecnico Sommeiller, per dare il suo giudizio sulla località dove avvenne il fatto luttuoso, in relazione col fatto stesso.

Fatti ritirare i testimoni, comincia l'

Interrogatorio di Rizzetti.

— Conobbi la famiglia Frassati — egli dice — a Cossilla, in campagna nell'autunno del 1888. Un giorno passando davanti alla loro villa domandai un bicchier d'acqua, che cortesemente mi favorirono. Un'ora dopo presentai loro mia madre. Passavo spesso davanti a quella villa andando a caccia. Nel giorno che andai a congedarmi per partire, dovendo ritornare a Torino, la signorina scoppiò in pianto. La madre di lei mi chiese se io volevo bene a sua figlia, ed io le risposi che la stimavo. Ritornato a Torino la mia e la loro famiglia, la nostra relazione continuò. La famiglia Frassati e la signorina quando andavo in visita mi accoglievano affettuosamente, e la signorina se non andavo mi mandava a chiamare.

Il presidente dà lettura del verbale del consiglio di famiglia, che servì per l'interdizione dai Rizzetti, interdizione che venne in seguito revocata.

In quel documento, alludendosi ad una relazione del Rizzetti con un ragazza di facili costumi, in periodo precedente alla sua relazione con la famiglia Frassati, vien detto schiavo di mala femmina contravventrice ai regolamenti sanitari, per la quale egli si recò persino in Questura.

Interrogato se non sia vero che un giorno abbia preso per il collo la signorina Emma, lasciandole le lividure, nega. Se non sia vero che un giorno, avendogli detto la signorina Vercellone che la signorina Emma piaceva ad un ingegnere, egli, il Rizzetti, si irritò talmente che la famiglia Frassati pregò la Vercellone di non tornare più in casa loro, perchè quella scena disgustosa non si ripetesse. A nuova domanda del presidente se non sia vero che un giorno abbia detto alla ragazza: « Se ti trovassi infedele ti getterei in un burrone » e poi dirci che ti sei precipitata, » risponde di non ricordare quando e come si sia fatto con la signorina un simile discorso. Nega d'avere un giorno lanciato contro la signorina Emma un coltello da cucina, come pure nega d'averle un'altra volta dato uno schiaffo; ma solo d'averle morsa la mano alla bocca, perchè lei gli disse: « Va a farti impiccare tu e tutti i tuoi. »

Il presidente lo interrompe notandogli che sino ad ora non parlò mai di una tale circostanza, nè mai accennò a questa frase e gli ricorda che l'indignazione della signora Frassati per l'offesa recata alla sua figlia fu tale, che mandò dalla sarta perchè sospendesse l'esecuzione del fardello.

L'imputato risponde di non essere informato di ciò.

Presidente. — Lei per tutto il corso dell'istruttoria ha sempre cercato di far passare la povera signorina Emma per una nervosa, una nevropata, mentre era di carattere mite, mai eccitata, sempre tranquilla, ordinata nelle sue idee, in tutte le sue cose, tanto che era il gioiello della famiglia. Come va, come spiega lei questo cose?

Imputato. — È vero che essa era soggetta a forti mali di capo.

Presidente. — In altro giorno lei, entrando in casa Frassati e sapendo che la signora e la signorina erano uscite, prorompe in uno scatto d'ira dicendo di aver dato ordine che le signore non uscissero. Sopraggiunse il dottore Frassati, il quale vide lei, che era entrato nella stanza della signorina Emma, mentre nell'ira, presso al balcone, faceva il gesto di chi getta qualcosa nella strada.

L'imputato nega di aver fatto quella scenata, e non sa spiegare come il dottore abbia potuto interpretare così male qualche suo gesto casuale.

A domanda del presidente, risponde che la signora Frassati non li lasciava mai soli.

Presidente. — Pure lei accennò a relazioni in urto con quest'assertazione.

E finalmente, venendo al fatto:

— Nel giorno di Pentecoste, in cui avvenne il triste dramma, — dice l'imputato, — io mi a pranzo in casa Frassati. La mattina passò calma e tranquilla. Nel dopo pranzo venne in visita la signora Bertolino, e la Emma le andò incontro e mi lasciò solo. Di ciò in seguito le mossi rimprovero che la piacesse di più stare con la Bertolino che con me. Dopo che la Bertolino era andata via passammo nella stanza della Emma, e costei andò a lagnarsi la testa sotto il robinetto dell'acqua potabile, dove stette per un quarto d'ora.

Presidente. — Quando uscirono da quella stanza per passare in altra chi ha chiuso il balcone?

Imputato. — Credo che sia stato lasciato aperto.

Presidente. — Ritornati nella stanza della signorina Emma, è vero che lei le diede un calcio?

Imputato. — Io mi ero seduto appoggiandomi al letto, lei si avvicinò ed io la urtai col piede. A rimprovero di Alfredo per quel mio atto, lei si levò lo stivaletto e la calza per mostrare che non le aveva lasciato lividura. In seguito a questi bisticci, sotto il capezzale io posi un biglietto che diceva: *Emma, tu non mi hai mai amato*. Il padre, sopraggiunto, chiese se ci eravamo bisticciati. Emma disse di no, ma il padre mi sgridò, ed io, volto a lei, le dissi: « Sei contenta che tuo padre mi abbia sgridato? » Io mi ero avvicinato alla finestra, ella mi venne dappresso e mi toccò nella spalla; io feci un gesto ed alla fine l'atto di gettarsi dalla finestra dicendo presso a poco così: *Mi fai venir voglia di ammazzarmi*. Io, sorpreso, la trattenni e mi ritirai.

Presidente. — E lei la lasciava lì in quello stato d'animo?

Imputato. — Me l'ho chiesto più volte anch'io. Era un destino.

Presidente. — Non le ha detto: « Mi fai ridere, l'hai detto tante volte e non l'hai fatto mai »?

Imputato. — Non ricordo.

Presidente. — Secondo lei, dunque, si sarebbe suicidata?

Imputato. — Sissignora.

Presidente. — Ed anche entrando nel suo ordine d'idee, lei vedendo quella fanciulla con gli occhi stravolti e in quello stato l'ha lasciata sola? E non ha udito un grido? Non un tonfo?

Imputato. — Nossignora. — E l'imputato si accalora dicendo che la lasciò sul balcone perchè non poteva mai sospettare che essa volesse suicidarsi. — Uscì da quella stanza dicendo: *Emma s'è ammazzata, Emma s'è ammazzata*.

Presidente. — Pure questa circostanza nella sua prima deposizione non la disse.

Imputato. — M'imbarazzai con la madre e con non tornai nella stanza dove avevo lasciato la Emma, guardai dalla finestra e vidi il corpo di lei. A quella vista mi ritirai diretto verso l'uscita, quando il dottor Frassati mi prese per il petto: *Assassino! L'hai ammazzata tu*. Scesi nella strada e continuai verso la mia casa.

Presidente. — E lei se ne andava così senza badare al corpo della povera donna, quasi fosse stato il corpo di un cane?

Imputato. — Ero in uno stato d'animo angoscioso, ansioso di giungere presso mia madre, e non mi girai a guardare qual cadavere che ne avrei avuto terrore. Ho paura dei morti.

Presidente. — Uscendo dalla casa, lei fu visto dal teste Arcuso mordersi le mani come chi dice: « Maledette mani! »

L'imputato nega.

— Giunto a casa dissi la disgrazia toccatami a mia madre. Il nostro stato era agitatissimo e mandammo a chiamare un dottore. Si presentò il dottore Barrè, che ordinò un calmante a mia madre ed a me, ed il dottore ci somministrò etere puro e valeriana. Alla notte, a mezzanotte, vennero a svegliarmi, mi portarono in casa Frassati e mi mostrarono il cadavere.

Presidente. — Lei in carcere ha fatto confidenze a un certo Carena?

Imputato. — Non ho fatto confidenze al Carena che riflettessero la signorina Emma. Quanto egli può aver detto di cose udite da me sull'onore di lei è falso perchè cosa era illibata.

A questo proposito il presidente ricorda che ciò risulta dalle perizie mediche.

I testimoni d'accusa.

Il dottore Pietro Frassati viene sentito in qualità di querelante.

« Conobbi il Rizzetti in Cossilla. Vedendo che egli veniva in casa mia un poco insistentemente, un giorno nel partire per Torino, dovendo star lontano un mese, avvertii in casa che l'impressione che mi destava quel giovane non era buona, perchè mi pareva un birichino, un discolo. Ritornando a Cossilla lo trovai ancora colà. Quando tornammo a Torino non saprei spiegare come la madre di lui e mia moglie abbiano iniziato pratiche di matrimonio. Quando seppi l'int

Ad analoga domanda risponde che un giorno Rizzetti lo prese improvvisamente per la cocca e lo scaraventò da terra.

Rizzetti contesta.

« Sono persuasissimo — conclude il teste — che mia figlia non si è suicidata; ma fu precipitata dal Rizzetti. Essa non aveva ragione alcuna per suicidarsi. »

Signora *Giuseppina Coda-Carnati*, moglie del dottor Franzati. Veste di nero in duolo per la sua figliuola e parla con voce commossa. Racconta le origini della relazione con Rizzetti e la madre di lui in Comilla, della relazione continuata in Torino e del matrimonio combinato in seguito fra la signorina Emma e Rizzetti. La madre non voleva alcuna perchè costui era privo d'impiego. Egli allora disse che voleva allontanarsi da Torino, pregò di ricevarlo in un'ultima visita; fu ricevuto, e durante la visita si sentì male. Non parti; l'impiego fu trovato e il matrimonio combinato. Parla degli atti di violenza di lui verso la signorina Emma. Quando lei gli diceva: « È meglio che ci lasciamo. » « O mia, o di nessuno, » rispondeva lui. Racconta che Rizzetti offerse una buona mancia alla cameriera perchè la sorvegliasse, ed ella, la buona signora, gliene fece rimprovero dicendogli che mi non aveva stima di loro se ne andasse. « Era una continua predica la mia, — dice la signora, — per decidere l'Emma a lasciarlo; ma anzi gli voleva bene e mi diceva: Oh! mamma, se parli così tu allora non hai mai amato. »

Ad analoga domanda, risponde che la povera signorina Emma era di temperamento calmo, equilibrato nelle sue qualità intellettuali, d'indole buona, non soffriva mai di dolori di capo e non era solita mettere la testa sotto il rubinetto dell'acqua.

« Negli ultimi due mesi, — dice la teste, — in casa mia era una continua questione, perchè Rizzetti era geloso e faceva scene per qualunque cosa che non rispondesse ai desiderii di lui; una volta feci una scenata perchè non gli piaceva un cappello di lei. Io lo avrei messo alla porta; ma mia figlia lo amava e si aveva messo in mente di redimerlo. Poche ore prima del fatto luttuoso, Rizzetti, volto a mia figlia: « Se fossimo vicino a Lanzo, — le disse, — ti getterei in un burrone. »

Interrogata perchè non avvertisse suo marito del contegno del Rizzetti, risponde che glie ne parlava sulle generali, ma la figlia la pregava di tacere col padre ed essa, per affetto di lei, tacova.

A questo punto, il presidente vorrebbe ancora continuare; ma, dopo sette ore e mezza d'udienza filate, siamo tutti spanti di stanchezza, il presidente eccettuato.

Il dottore Toselli dichiara di sentirsi male e il presidente finalmente leva la seduta alle ore 6 1/4.

Oggi l'udienza comincierà alle nove; speriamo che finirà prima delle nove di sera. Tosa-Rasa.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta del 21 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,35 dal sindaco, che la presiede.

Risultano presenti i consiglieri: Chapuis, Durio, Calderai, Malvano, Spantigati, Thaon di Revel, Canonico, Berruti, Della Vedova, Rabbi, Reycend, Reggeri Carlo Felice, Mosca, Bernardi, Valperga di Masino, Perroncito, Riccio, Eula, Bassi, Favale, Reggeri Edoardo, Pacchiotti, Fontana, Ferraris, Perrone di San Martino, Sineo, Piana, Scarampi di Villanova, Badano, Gioberti, Nigra, Arcozzi-Masino, Tacconis, Danco, Rossi, Casana, Laura, Roy, Valle, Gilardini, Demichelis, Armandos, Ceppi, Berti, Carle, Tonsi, Antonelli, Rignon, Silvetti, Villa, Badini-Confalonieri, Lessona, Dumontel, Martini, Mariani, Peyron, Rinaudo, Chiaves, Bollati, Gianolio, Bracale.

I consiglieri Bignami, Prescot, Compans e Bamboy scusano la loro assenza dalla seduta.

La questione della fognatura.

Si riprende la discussione sulla questione della fognatura, rimandata dalla seduta di venerdì scorso.

REYCEND voleva parlare contro il sistema a canalizzazione in muratura, ma i consiglieri Villa e Berruti gli hanno di molto facilitato il compito. Egli non crede nella grande utilità del collettore unico, nel quale verrebbero immense acque di fogna ed acque meteoriche. Ammette il cattivo stato delle fogne attuali e crede che alla fognatura si debba provvedere in modo conveniente. Egli però si accosterebbe meglio al sistema Waring proposto dal consigliere Villa adattandovi però le fosse Mouras. Descrive particolareggiatamente questo sistema e cita parecchi impianti che dimostrano come le fosse Mouras siano convenientissime. Non nasconde che le fosse Mouras possano avere inconvenienti, e cita quelle delle incrostazioni; ma sono inconvenienti rimediabili coi progressi industriali.

PAVALE crede che sia desiderio di tutti finire al più presto questa discussione. Quindi sarà breve, e non parlerà che per un fatto personale. Ricorda come abbia detto che Torino era città salubre e che quindi nessun pericolo vi è nell'attendere migliori tempi per la fognatura.

Cita alcune cifre raccolte da statistiche diligenti, le quali provano a profusione la salubrità di Torino. E notisi ancora che nelle statistiche di Torino vengono raccolti molti di coloro che dalla provincia vengono a ricoverarsi nei nostri Ospedali e nei nostri Ricoveri di beneficenza.

Torino ha il 28 0/00 di mortalità, mentre Milano ha il 32 0/00, Napoli il 30 0/00 e Roma colla canalizzazione unica il 29 0/00. In quest'ultima città le malattie infettive tengono una media assai alta.

Del resto se la canalizzazione può essere coefficiente di salubrità, non è però l'elemento unico; la mortalità dipende eziandio da moltissime altre cause. Torino si trova in ottime condizioni di salubrità, quindi può avere tutto il tempo per maturare gli studi per la fognatura.

VILLA ritorna sull'idea della sospensiva, già patrocinata nelle sedute anteriori. Pel caso che la sospensiva non venisse votata, egli si riserva di presentare uno speciale ordine del giorno.

Egli si accosta a votare il gran collettore, poichè può servire a molti dei sistemi proposti, però non crede che si debba già ora pregiudicare l'avvenire scegliendo un sistema piuttosto che un altro di fognatura. Prima che il gran fognone sia costrutto passeranno tre o quattro anni, frattanto la questione della fognatura potrà fare progressi, potranno essere inventati nuovi sistemi o migliorati quelli antichi; quindi tutto vi è da guadagnare dall'attesa, nulla da perdere.

L'ordine che egli si riserverebbe di presentare sarebbe concepito press'a poco così:

« Il Consiglio, lasciando impregiudicata la questione della fognatura semplice o doppia, delibera:

a) di costruire un collettore lungo la sponda sinistra del Po;

b) di autorizzare la Giunta municipale a provvedere uno dei quartieri della città non ancora provvisti di fognatura di un sistema di tubature metalliche con discesa delle materie in fosse a sistema Mouras, lasciando alla Giunta portare al Consiglio le proposte relative allo stanziamento in bilancio della spesa occorrente a questo impianto.

ARNAUDON difende ancora, con lettura di documenti, il voto del Consiglio comunale di Parigi pel ritorno alla canalizzazione unica. Si dichiara partigiano dell'utilizzazione dei residui e perciò patrocina il sistema di irrigazione colle fogne. Ricorda molti degli abusi che si commettono dai padroni di casa per liberarsi delle materie immonde; e l'immissione precaria di docce, di latrine e sfioratori nei canali bianchi « costruzioni di pozzi neri a fondo perdente. Ritorna a leggere altri documenti per spiegare il valore che vengono ad avere i terreni coltivati colle acque di scolo. Per tutte queste ragioni egli è caldo patrocinatore della canalizzazione unica.

Ad un certo punto l'oratore, rivolgendosi al consigliere Berruti, che gli siede a fianco, e che, inavvertentemente, lo disturba, esclama: « Prego, egregio consigliere, mi lasci continuare; sono un cavaliere un po' irritabile, se mi inquietano, se mi disturbano perdo il filo del ragionamento. *(Ilarità)* Io non ho la fermezza invidiabile di certuni che non si lasciano smuovere. »

SINDACO: « Se, nelle assemblee numerose queste son cose inevitabili. »

Il piccolo incidente è così esaurito.

ARNAUDON, rispondendo a Mosca, il quale osservava come la Commissione per la fognatura non avesse visitato che città nordiche, ricorda Madrid, che ha la fognatura a canalizzazione unica. Vede che l'idea d'una sospensiva si fa strada, e forse sarà votata. Si potranno così fare nuovi studi. Ad ogni modo egli avrebbe un mezzo per far fronte al servizio di interessi pel prestito che sarà reso necessario dalle opere di fognatura: quello di depennare le 900,000 lire e più che si spendono pel teatro Regio.

IL SINDACO nota che lo stanziamento per il Regio è di sole L. 134,000.

DURIO si accontenterebbe ad una sospensiva purchè fosse a breve termine; però non vorrebbe che venisse pregiudicato il sistema della canalizzazione unica.

GILARDENI osserva che sarebbe una proposta abbastanza precisa della Giunta in merito della fognatura. Si potrebbe quindi votare su di essa.

PERRONCITO fa considerazioni d'ordine igienico intorno alle materie di escrezione eliminate rapidamente dalla città colla fognatura. Mentre è favorevole a questa in genere, si preoccupa della possibile disseminazione dei germi infestanti una volta trasportati e mescolati coll'acqua sui campi di depurazione. Perciò, nello scopo di diminuire la quantità di materia infestante che potrebbero così venir favorevoli essere ritornate alla città a danno dell'igiene e salute pubblica, vorrebbe che contemporaneamente alla fognatura si attuasse l'impianto di un ospedale per le malattie infettive dove, con speciali apparecchi, le materie contenenti germi certamente morbosi verrebbero sterilizzate prima di passare nella fogna comune.

Quanto alla superficie di depurazione alla recenti classici autori d'igiene che come superficie di irrigazione vorrebbero un massimo di un ettaro di terreno per ogni cento abitanti ed un massimo di un ettaro per ogni quattrocento a cinquecento abitanti; meno di che la materia organiche non possono più subire la mineralizzazione necessaria, da cui si sprigionano gas fetenti, e nello stesso tempo vengono perdute le materie fertilizzanti. Nota ancora come solo un certo grado di putrefazione valga ad uccidere molti germi infettanti, per cui vorrebbe studiata meglio la questione e ciò la fognatura riesca veramente igienica.

Raccomanda, in ultimo, tutte queste considerazioni alla Giunta.

SPANTIGATI fu sempre fautore del *tout-à-l'égout*, nello stretto senso della parola e senza sarcasmi, cioè introducimo di materie bianche e nere in uno stesso canale. Egli è convinto della bontà di questo principio e non fa questione di canali che passano sopra o sotto, poichè si perderà in simili questioni non è trattare seriamente l'argomento. *(Mormorii ed approvazioni)*

SPANTIGATI. « Chiedo libertà di parola, altri fece sarcasmi, io non ne faccio, » Continuando osserva che già ora ci sono piccoli canali bianchi e neri si hanno frequenti imbocchi e stagnature di materie ed obbligiamo operai a lavorare in quei canali stretti pieni l'aria mefitica, tanto che qualche volta ci perdono la vita. *(Denegazioni)*

« Sì, è così, ancora l'anno scorso operai perdettero la vita così, è inutile negarlo. Ora noi colla canalizzazione doppia leviamo questi inconvenienti. » Approva il progetto d'irrigazione dei campi oltre Stura; è ungi uso utilissimamente di una materia preziosa per l'agricoltura.

Si disse che bisognava rimanere il Po a Moncalieri prima che a Torino, e si portò l'esempio di Francoforte, ove, dopo scavi le fogne nel Meno, dovettero essere modificate per l'inquinamento delle acque.

L'esempio non calza, il Meno non è il Po; all'estate la acqua molto basso, per cui lo sbocco delle fogne più volte rimaneva allo scoperto. Egli si augura che Moncalieri divenga presto un sobborgo di Torino ed allora potrà unire le sue fogne alle nostre.

Osserva che in Torino dalle soffitte si gettano acque immonde sui tetti e dalle botteghe e dai piani terreni si mandano in cortile ogni sorta di immondizia; orbene, tutto ciò dove va? Nei canali bianchi che sono così più sporchi dei neri.

Dai tetti poi sboccano i condotti dei caloriferi, che depositano all'interno prodotti infetti della combustione ed i depositi dell'aria mefitica aspirata dalle camere. La pioggia spinge tutto ciò nei canali bianchi ed anche da questo lato li infetta.

Crede che nella questione della fognatura gli igienisti possano averri competenza anche più degli ingegneri, dappoichè si videro medici progettare opere igieniche e riuscirli dal lato della costruzione, e ingegneri fallire in questa impresa. Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale invita la Giunta a nominare un Commissione di ingegneri ed igienisti « che sia incaricata dello studio, applicazione, completamento del progetto per la fognatura della città « di Torino a base di canalizzazione unica, definisca « la spesa necessaria per l'opera e riferisca al Consiglio al più presto possibile per la relative deliberazioni. »

CASANA osserva che non è più il caso di parlare delle fosse Mouras, la cui applicazione alla città fu già esclusa; ed anche pel sistema Waring non potrà essere questione che di parziali applicazioni, per le quali bisogna anzitutto avere stabilito un piano generale di canalizzazione.

Dunque la questione dev'essere ristretta al modo di questa canalizzazione. Quanti si erano occupati dello svolgimento del progetto precedente non erano partiti da un concetto prestabilito di canalizzazione unica o doppia; ma essi avevano cercato di corrispondere alle esigenze del problema, quali erano state indicate nelle discussioni del Consiglio comunale, a cui erano stati condotti alla canalizzazione doppia per potervi soddisfare.

Egli dubita che si possa meglio riuscirvi altrimenti; ma ciò non vuolsi che si possa e si debba accertarsene collo studio completo di un progetto a base di canalizzazione unica.

Ciò che egli crede di raccomandare vivamente è che non si muova passo, in una questione tanto grave, senza sapere dove abbia a condurre.

Egli si associa perciò alla proposta già stata messa innanzi di promuovere uno studio completo di canalizzazione unica, tenendo conto di ogni cosa, lavatura, spesa ed oneri ai proprietari; perchè, presentato al Consiglio in contrapposto a quello precedente, giovi ad illuminare il Consiglio per una definitiva risoluzione.

SINDACO, prima di dare la parola all'assessore Pacchiotti, comunica tre ordini del giorno pervenuti alla presidenza.

Il primo di questi ordini del giorno, firmato da Ceppi, Riccio, Arcozzi-Masino, Chapuis ed altri, propone che il Consiglio prima di emettere un voto dia mandato alla Giunta di completare gli studi sopra il sistema di canalizzazione unica, allegandovi il prospetto della spesa.

Di eguale portata quasi è l'ordine del giorno N. 2, firmato dai consiglieri Berruti, Favale, Nigra, Ferrerotto e Lessona.

Il terzo ordine del giorno è quello già riportato dall'on. Spantigati, a cui apposero la firma i consiglieri Rabbi, Meriani, Reggieri Carlo Felice ed altri.

PACCHIOTTI, saputo che è desiderio generale che si finisca questa sera, sarà breve. Ringrazia Casana delle sue parole e dichiara che, qualunque avversario, egli è di quegli uomini che si è invincibilmente tratti ad amare.

Risponde a Riccio esser vero che Milano immette le sue fogne nel Naviglio, ma si studia appunto per liberare quel corso d'acqua da quella infezione che dura da 400 anni.

Ribatte ancora alcune obbiezioni del cons. Mosca circa l'irrigazione oltre Stura. Egli non ha più nulla da dire in merito. Si riserva la parola per la sospensiva.

IL SINDACO, non essendovi più oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione sugli ordini del giorno.

PACCHIOTTI riprende la parola per parlare contro la sospensiva. Dice che la condizioni di Torino esigono imperiosamente la fognatura; il Municipio l'ha promessa, la deve dare. Ricorda i continui guai che i proprietari di case hanno per i loro pozzi neri, ricorda le iniziative di fognature parziali prese dalla Banca Nazionale, Banco Sconto e vari privati, ecc. Ricorda che fra breve si apriranno gli edifizi universitari al Valentino, e non si può lasciare quel quartiere senza condutture. Inoltre abbiamo una petizione per la fognatura firmata da 3000 persone, elettori, cittadini di Torino. *(Mormorii)*

PACCHIOTTI inquistandosi: « Sì, è un atto che dice molto, come non se ne ha esempio a Torino. D'altronde nei programmi delle recenti elezioni generali amministrative si promise questa fognatura, e noi dobbiamo darla. Conviene che il progetto di fognatura unica debba ancora essere studiato e perciò si accosta all'ordine del giorno proposto da Spantigati ed altri. Non accetta l'ordine del giorno Villa, perchè favorisce tutti i progetti meno quelli che sono allo studio.

L'oratore continua dicendo: « Non accetto la fossa Mouras, non ne voglio sentire a parlare nemmeno per ischerzo. *(Ilarità)* La fossa Mouras assomiglia le vuole, quegli che la vendeva a Parigi sul Boulevard di Strasburgo mi disse: *Ne m'en parlez plus.* » *(Ilarità)* Ammette che possa essere studiato il sistema Waring, quantunque gli paia più adatto per città piccole, e che sia portato un progetto completo da discutersi in contradditorio della fognatura unica. Egli spera di poter convincere della bontà del canale unico sopra tutti gli altri sistemi; del resto, evoluzioni ne fanno tutti, anche quei ministri che danno dei pugni sul tavolo. *(Ilarità)*

VILLA si dichiara disposto a ritirare il suo ordine del giorno; però deplora che la Giunta non abbia eseguito un suo ordine del giorno d'altri tempi per un esperimento del sistema Waring, ordine stato votato dal Consiglio. La Giunta non fece l'esperimento per conto proprio, ma mandò a visitare un impianto fatto in casa altrui.

Ritirando il suo ordine del giorno l'on. Villa dichiara di accostarsi a quello del collega Spantigati, ove si aggiunga un inciso che dica che la Giunta farà intanto procedere ad un esperimento parziale del sistema Waring in un quartiere della città non ancora dotato di fognatura.

GIANOLIO, firmatario dell'ordine Spantigati, dichiara che vuole, coll'appoggiare quell'ordine del giorno, portare nuovi elementi di studi. Intende resti impregiudicata perfettamente la questione della fognatura, altrimenti ritirerà la firma e voterà contro.

SPANTIGATI accetta l'inciso Villa perchè si mandi il liquido di scolo ad un canale di quelli in uso e da costruirsi.

BERRUTI sarebbe stato lieto di poter votare subito la canalizzazione, e non ritardarla oltre, ma il ritardo provenne dalla duplice proposta della Giunta. Se si fosse presentato subito un progetto completo di canalizzazione doppia egli l'avrebbe subito votato, ed avrà già preparato anzi un ordine del giorno al riguardo. Egli è certo che se la canalizzazione doppia non si presenta ora perfetta, potrà essere migliorata, dappoichè occorreranno molti e molti anni prima che essa sia completa; la scienza, che ha fatto progressi in tutto lo scibile dai tempi in cui si credeva che le malattie erano dovute all'influsso della stella al giorno d'oggi in cui si è scoperto che son dovute ai microbi, ne farà sentire in questi anni. Egli non è del parere di quelli che pensano e dicono: « Mettiamoci tutti d'accordo, e poi facciamo qual che vogliamo ioi » *(Ilarità)*

Dichiara a Spantigati che egli non parlò nè di Francoforte, nè dall'inquinazione del Meno, e che anzi stima e simpatia per gli igienisti in quanto che cogli ingegneri possono recare giovamento alla soluzione del problema.

CHIAVES crede che alcune parole dette dal Pacchiotti debbano essere rilevate. Egli disse che nelle ultime elezioni generali gli eletti entrarono in Consiglio con un impegno d'onore per la fognatura e per la forma mutua.

PACCHIOTTI: « Non è vero, non ho detto questo. »

CHIAVES: « Sì, mi pare che disse..... »

PACCHIOTTI: « No, non è vero! » *(Ilarità)*

CHIAVES: « Se egli dichiara di non aver detto ciò, non ho più d'uopo di fare osservazioni..... »

PACCHIOTTI: « No, se le tenga. » *(Ilarità)*

CHIAVES: « .....poichè io non credo di essere entrato in Consiglio colla bandiera della fognatura unica. La canalizzazione unica non è finora il sistema adottato, ed in tale questione non solo ingegneri ed igienisti, ma anche gli elettori sono competenti. Del resto Pacchiotti è vincitore non nella questione del canale unico, ma nell'aver il Consiglio votato l'anno scorso che si rilevassero i canali e non le fosse fisse. Ed ora mi rallegro sulla petizione delle 3000 firme. Egli, che da 40 anni siede in Consiglio, non accettò mai mandati imperativi *(approvazioni)* e non approva tali mezzi, che hanno per scopo di esercitare una pressione sul Consiglio. *(Benissimo)* Si facciano gli studi sopra i vari sistemi e se la canalizzazione unica risulterà la migliore, accettiamola pure, ma non sottoscriamo a mandati imperativi. » *(Nuove approvazioni)*

Il SINDACO sospende per qualche momento la seduta affinchè i vari proponenti degli ordini del giorno possano mettersi d'accordo.

I proponenti degli ordini del giorno si ritirano in una sala attigua.

La votazione.

Riaperta la seduta, il sindaco dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, riservando ogni deliberazione sulle proposte della Giunta, manda anzitutto « alla medesima di far procedere ad uno studio completo del progetto in base alla canalizzazione unica, « nica tanto dal lato tecnico, che da quello della « spesa (tenuto anche conto dell'assicurazione di una « buona lavatura, e di sottomettere quindi untrambi « i progetti a doppio ed unico canale, all'esame di « una Commissione di ingegneri e di igienisti, rife- « rendone poi al Consiglio nel più breve termine « possibile e presentando anche un progetto di esperimento del sistema di canalizzazione tubolare Waring in alcuni dei quartieri della città ancora privi « di fogne. »

Il Consiglio unanime approva. La seduta è quindi tolta alle ore 6,25 pom. Il resto dell'ordine del giorno è rinviato a mercoledì.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Ricordiamo ai lettori che questa sera va in scena la commedia nuova di G. F. Cimino: *Graziella*. Lo scenario per questo lavoro è stato fatto dall'egregio cav. Bosio sopra fotografie dell'isola di Capri.

Teatro Rossini. — L'annunciata recita in onore di Enrico Gemelli, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, è riescita una simpatica festa dell'arte, a cui intervenne un pubblico scelto e numeroso, attratto dal nome dell'attore e da quel capolavoro di commedia che s'intitola: *Le miserie d' monsù Travet*.

Questa ebbe un'interpretazione accuratissima per parte della Compagnia Torinese, ma più ancora per parte di Enrico Gemelli, che fu un *Travet* esilarante ed allo stesso tempo commovente per gli atti di rassegnazione di cui dà prova onde appagare i desiderii della moglie e resistere alle prepotenze del suo *superiore immediato*, il famoso *cavajer* capo-sezione al Ministero, in cui *monsù Travet* è addetto da 32 anni.

Il pubblico non perdè una sillaba della popolare commedia del Bersezio, che si può dire acquista sempre più in comicità ed in umorismo, ed alle scene più salienti fece una vera ovazione agli esecutori: signore Moina, Milone (una servetta a cronaca) Stella e sigg. Gemelli, Vaser, Bonelli, Bellone, Garbi, Ferrino, ecc.

Dopo il secondo atto vennero presentati al Gemelli un elegante astuccio con la insegna della Corona d'Italia ed altri doni.

Teatro Vittorio. — Stasera a questo teatro si darà un altro dei fortunati spettacoli popolari con la *Gioconda* di Ponchielli.

Teatro Gerbino. — Grandi feste furono fatte ieri sera alla signorina Ungaro, prima ballerina, per la sua beneficiata. Le furono regalati molti e bellissimi fiori e, crediamo, un ventaglio.

Divisero gli onori della serata la signorina Di Stasio, il primo ballerino Paolucci, e prima del ballo la signorina Faraoni con lo sue canzonette napolitane.

Stasera si rappresenterà il ballo *Una festa in carnevale*, del maestro Herbin, messo in scena dal coreografo Paris.

Zago a Torino. — Questa lieta novella vi do. Emilio Zago, il geniale artista veneziano con la sua Compagnia dialettale ritorna fra noi, ed inizierà la sue recite il 1° maggio al teatro Gerbino con la *Zente refada*. Zago, lutti lo sanno, è l'apostolo del teatro goldoniano, è il continuatore di quella vecchia e sana arte che rimise la commedia all'onor del mondo.

Egli gode giustamente le simpatie del pubblico intelligente di Torino, di quel pubblico che ama la genialità e la sobrietà nell'arte. Il suo repertorio è dei migliori, comprendendo, oltre alle commedie del buon Goldoni, quelle di Selvatico (ora sindaco di Venezia) e di Gallina.

Diamo fin d'ora il benvenuto all'egregio artista Zago ed alla sua Compagnia.

Teatro Alfieri. — Di bene in meglio, quanto a concorso di pubblico e quanto ad esecuzione, procedono le rappresentazioni del *Cin-Ci-Ka* al teatro Alfieri. Anche ieri sera folla grandissima plaudente.

Stasera *Cin-Ci-Ka* si replica.

Una conferenza sul Sole. — Il « ministro maggiore della natura » per quanto ministro da ci sterminato numero d'anni, non lascia troppo parlar di sè anche perchè nessuno ne guardarlo..... in faccia. Ma se si scartabella un po' la sua storia se ne scoprono delle belline fisicamente e mitologicamente parlando. Nel tempo presente in cui la fatal fortuna il motto: *Les Dieux s'en vont*, sembrasse il sole ha conservato altra importanza oltre quella cosmografica, ma si lascia dietro tutta una lunga e curiosa serie di leggende, di superstizioni, di aberrazioni della mente umana.

Chi può asseverare di conoscer bene la storia del Sole, di questo adorato dalle genti, di questo grande benefattore della vita umana, di questo eterno allegratore della nostra mente, di questo simbolo della nobiltà, del vero, del bello, del buono? Se non la conoscete bene, lettori, questa secolare storia del Sole recatevi ad udirla alla conferenza che l'egregio nostro collaboratore prof. G. C. Molineri terrà domani sera all'Istituto Superiore femminile Bertola, in piazza Bodoni, N. 5.

Egli vi parlerà del Sole « della sua leggenda, e più propriamente « *Della morte del Sole* » di questa terribile eventualità cosmografica (che noi fortunatamente non vedremo), ma che riassume nel suo panroso concetto tutte le idee e le superstizioni intorno al Sole.

Non dubitiamo che parlando di così fulgido argomento il nostro Molineri saprà essere come al solito..... chiarissimo conferenziere.

CRONACA

I reali di Sassonia a Torino. — Provenienti da Cannes, il re e la regina di Sassonia giunsero iersera, alle ore 10,17, a Torino. Erano ad attenderli alla stazione la duchessa Elisabetta ed Isabella di Genova ed il Duca d'Aosta. I reali ed i principi si recarono direttamente al palazzo Chiablese, ove sono ospiti dei Duchi di Genova.

Re Alberto di Sassonia è nato nel 1828; conta pertanto 62 anni. La regina Carolina, sua consorte, nacque nel 1833; è figlia di Gustavo di Wasa, principe svedese.

Ai lettori. — Il discorso Magliani, il processo Rizzetti e il resoconto del Consiglio comunale ci obbligano, nostro malgrado, a sospendere con altre rubriche l'appendice *Sorelle!* Domandiamo venia ai lettori, promettendo di riprenderne la pubblicazione domani

Per conseguenza maggior tempo ai suoi affari, la giovane donna aveva cambiata l'ora del suo pranzo; adesso essa non si metteva mai a tavola, la sera, prima delle otto. Quella modificazione di vita aveva pure portato un cambiamento nell'ora delle visite di Mario.

Questi veniva a vedere Raimonda alla fine del pranzo di lei e rimaneva a tenerle compagnia fino alle undici. Dopo aver parlato dei fatti della giornata, Mario prendeva un libro e leggeva ad alta voce; la sua giovane amica lo ascoltava attentamente.

In quella serata d'inverno, il piccolo appartamento di Raimonda, nonostante la semplicità del suo mobilio, dava una vera sensazione di benessere intimo. Nel caminetto brillava sempre un fuoco gaio; sul tavolo la lampada spandeva tutt'attorno una luce dolce, calma, riposante.

Raimonda aveva portato seco dal domicilio coniugale diverse opere di letteratura, fra le quali qualche volume delle opere di Lamartine e del teatro di Alessandro Dumas padre.

Mario, venuto il momento, sceglieva uno di quei libri e faceva ufficio di lettore; aveva una voce vibrante, che accentuava bene i passi più importanti.

Seduta all'angolo del caminetto, Raimonda ascoltava, silenziosa, gustando colla maggiore soddisfazione la poesia o la prosa che il suo amico andava leggendo.

Ogni tanto essa scambiava con lui qualche osservazione riguardo ad una frase o ad un pensiero; poi Mario ricominciava a leggere.

Verso le dieci e mezzo la giovane donna versava una tazza di tè all'artista, quindi si separavano fino all'indomani..... e la sera dell'indomani portava le stesse occupazioni, le stesse soddisfazioni.

— Che cosa leggiamo stasera? — domandava quasi sempre Mario allungando la mano verso la piccola libreria dove erano riuniti i libri di Raimonda.

— Qualche pagina di Lamartine, se volete, amico mio. *(Continua)*

Cronaca della Città e Provincia

Malattie posturne. — Il prof. Cantani nella sua celebre dissertazione sull'Influenza accennò al grave pericolo che incorrevano, cessata l'epidemia, gli organismi rimasti deboli e poco resistenti per detta infezione. Una malattia già preesistente può, dopo la convalescenza, divampare e rendersi ribelle, ovvero l'individuo guarito pienamente appunto perchè il terreno del suo organismo è preparato a ricevere altri microbi patogeni e a farli attecchire può contrarre altre infezioni nel primo avrebbe resistito. La pneumonite pericardite per scarlatte pleurite han mietuto molte vittime di già, e se, come comanda l'igiene medica, non si provvede a tempo, il tifo e la tubercolosi avranno un insolito predominio. Quello che molte riprende e togliere dal sangue quelle alterazioni indotte dall'Influenza e che ripristina la crasi normale nelle malattie costituzionali e dopo l'attacco di infezioni è lo Sciroppo depurativo di Parigliua Composto del dott. G. Mazzolini di Roma, premiato 12 volte. Si vende a L. 9 la bottiglia. 1969

Depositi garantiti: Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.*

DENTIZIONE Irregolare dei fanciulli curata dal **Dentista M. BIUSSO**. Piazza Castello, 29, angolo via Po, Torino. Esito garantito fra il 7° e il 14° anno di età. 270

La concorrenza non si tenta che contro i buoni prodotti. Le Capsule Guyot, così efficaci nei casi di raffreddori, catarri, bronchiti, otisia, sono state l'oggetto di numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le capsule portanti la sua firma impressa su ogni capsula bianca. 264

Ginnastica Medica 1030

Tutti i giorni **dalle 5 alle 6** pom.

Società Ginnastica di Torino, via Rogeria, 8.

Il Fotografo apparecchio fotografico completo con istruzione **L. 10**

Deposito presso **A. Berry** ottico. — Via Roma, N. 1, TORINO. 1293

G. CAPONOTTO compera e vendita gioielli a prezzi convenientissimi. Piazza Castello, 29, p° 1°. 1979

ROMA Albergo del **SENATO**.

Il proprietario E. Alotti avverte che oltre all'esercizio locale in via delle Coppelle ha aperto una succursale fornita di tutto il confortabile in centralissima posizione, cioè in Piazza del Pantheon. 1783

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 aprile

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Impresa Concetti) — *La Gioconda*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Una festa in carnevale*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Cin-Ci-Ka*, operetta.

BALBO, ore 8 1/4 — (Dramm. Comp. Emanuel) — *Graziella*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Le Torinesi*) — *L'America*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MORTI. — Sabbadini Vittorio, d'anni 16, di Padova.

Quassolo Cater. n. Garino, id. 86, di Leyni, possidente.

Oddone Giovanni, id. 50, di Asti, rappr. di commercio.

Simonda Carl., id. 85, di Cornegliano d'Alba, agiata.

Re Rosa, id. 18, di Santa Margherita di Bobbio, contad.

Bacco Domenica n. Merlo, id. 65, di Piasezza.

Rivotto Teresa n. Grivetto, id. 25, di Leyni, contadina.

Gozzi Faustina, id. 16, di Loggio Dreno (Como), contad.

Balbo Giovanni, id. 59, di Comune d'Alba, pensionato.

Pettiti Cat. n. Bosco, id. 59, di Chiusano d'Asti, portin.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Fra garzoni panattieri. — Verso le 2 pom. di ieri due garzoni panattieri vennero a diverbio per antica ruggine in via Sant'Agostino. Vennero alle mani, uno di essi, certo Buzzolino Giovanni, d'anni 25, riportò due ferite alla testa prodotte da colpi di randello. Il feritore alla vista del sangue fuggì. Una guardia municipale sopraggiunta in quell'istante inseguì il feritore, e raggiuntolo in via Belfiedo, lo arrestò e condusse in Questura, dove fu trattenuto. Egli è certo Cupra Giovanni, d'anni 26. Il ferito fu accompagnato all'ufficio delle guardie municipali della sezione Dora, fu medicato col preparato antisettico e poscia accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in venti giorni.

Schiamazzatori notturni. — La scorsa notte due guardie municipali arrestarono in piazza Castello e condussero in Questura un tal Boggio Italo d'anni 18, tappezziere, per schiamazzi e discorsi fuori ora tarda della notte. Gli schiamazzatori notturni di..... professione, e per troppo ce ne sono molti, imparino.

Incendio. — Stamane verso le 4 si manifestò il fuoco ad una quantità di legna ammucchiata sotto una tettoia annessa alla casa segnata col N. 32 dell'isolato in via Cirié, di proprietà delli signori Cappa Carlo e Luna Agnese. Il fuoco dalla tettoia si comunicò rapidamente alla casa, che è ad un sol piano, nella quale oltre ai proprietari abitano altre tre famiglie, cioè: Gai Giorgio con la moglie ed una bambina, Rua Michele con la moglie e cinque figli, e Sergnotti Francesco con la moglie e quattro figli. Queste famiglie occupavano una camera ciascuna, e molta parte del loro mobilio, come gran parte del mobilio e del fabbricato stesso, fu distrutta dal fuoco. Prime ad accorrere sul posto furono le guardie della Sezione Aurora colla pompa, che misero tosto in azione, e questo loro pronto intervento valse ad impedire che fosse attaccata dalle fiamme la casa vicina. Accorse altresì un drappello di pompieri con altra pompa dal deposito principale della fontana di Santa Barbara, sotto gli ordini del tenente Todo, e dopo un'ora e mezzo circa di lavoro il fuoco fu completamente spento. I danneggiati sono tutti assicurati, meno la famiglia Rua. I danni sofferti sono per tutti relativamente gravi. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone, ma lo sgomento e la desolazione di quelle povere famiglie furono grandissimi.

Ladri di « Sambuchi. » — Ieri mattina, verso le 7, due guardie rurali incontrarono sulla strada di Val San Martino un individuo che portava otto piante di *sambuco*. Lo fermarono e gli domandarono dove le avesse prese; rispose di averle sradicate nei boschi di Santa Margherita. Ma siccome le guardie sanno benissimo che quelle piante assai rare non si trovano nei boschi e che in quella regione solo in due ville sono coltivate, così a colpo quasi sicuro lo accusarono di averle rubate nella villa dell'avv. Murialdo, e il ladro non potè negarlo. Egli fu perciò ricondotto alla villa per la restituzione delle piante, quindi fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto. È certo Guino Giuseppe, d'anni 55, sfaltatore. Questo fatto torna ad elogio delle guardie rurali non soltanto per la vigilanza che esercitano, ma ancora perchè dimostrano una conoscenza precisa di ogni particolare della proprietà posta sotto la loro sorveglianza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Dai sorrisi, dagli sguardi, dall'atteggiamento essi parevano ancora nella luna di miele della loro relazione. Si erano goduto il riposo della domenica con una passeggiata in campagna terminata con un pranzo intimo al padiglione Enrico IV.

Cesare non pareva stanco del viaggio all'estero. Egli aveva sempre lo stesso viso sorridente, la stessa aria di disinvoltura parigina. Al suo fianco

APRILE: giorni 20. — *Fasi della luna nel corr. mese* S. L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Martedì 22 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,12 — *San Virginio martire.*
Mercoledì 23 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,13 — *San Giorgio martire.*

Osservatorio di Torino. — 21 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +8,4 massima +19,1
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 22+9,3.

Fallimenti. — *Torino.* — Con sentenza del Tribunale venne revocato il fallimento di Appendini Bartolomeo, di Carmagnola, mandandosi a cancellare il nome dall'albo. — Fallimento Carolina Gagliasso chiusa verifica crediti. — Fallimento Ghiglieri Giovanni chiusa verifica crediti. — Fallimento Merlina Giuseppe concluso il concordato. — Fallimento Lavino Caterina concluso concordato al 20 0/0. — Fallimento Allemano Giuseppe adunanza pel concordato rinviata al 28 corr. — Fallimento Basili Giovanni chiusa verifica crediti e concluso concordato al 10 0/0 pagabile nel termine di un anno. — Fallimento Masera Giovanni fu ordinato il compimento dell'inventario nominandosi a perito il signor Camillo Armosiglio. — Fallimento Posse Ottavio adunanza pel concordato 8 maggio, ore 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Angelo Papone e Solera Domenico venne costituita Società in nome collettivo per lo esercizio di tolerie sotto la ragione Papone e Solera col capitale di L. 28,000 per la durata di anni sei. La firma spetterà ad entrambi i soci.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità di *Andreis Osterina*, vedova del cav. Luigi Domicletis, defunta in Torino, da Bertone Pietro fu Giuseppe, residente in Torino, in proprio e nell'interesse della figlia minore Luigia. — Eredità di *Peseglio Secondo* di Matteo, defunto in Torino, da Sacco Teresa vedova Fenoglio, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei di lei figlio minore. — Eredità di *Bovio comm. Filiberto* fu Pietro, defunto in Torino, da Vercellana Adelaide, fu cav. Giovanni Battista, vedova Bovio, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori.
Nomine di periti. — Furono istanza per nomina di periti:
Acqui. — *Macciò Leopoldo di Elisco, Giacobbe Angelo fu Giuseppe, Berretta Alberto fu Francesco, Perazzini Antonio fu Francesco e Giacobbe Gio. fu Carlo*, residenti in territorio di Cremolino, per la stima dei beni siti in territorio di Cremolino e di Trisobbio (di cui in precetto 20 novembre 1889), subastandi in danno di Giacobbe Alberto fu Lorenzo, residente in Cremolino.

Consolid. Inglese	98 3/16	*Londra, 21 (Chiusura).*	
Rendita Italiana	93 1/16	Egiziani 1903	96 1/4
Argento fino	45 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	—,—
Spagnuolo	78 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	—,—
Turco nuovo	19 5/16		
Vienna, 21.		Cambio su Parigi	47 25
Mobiliare	296 —	Cambio su Londra	119 65
Lombarde	133 25	Lire italiane	40 45
E. Anglo-Austr.	141 80	Rendita Austriaca	93 80
Austriache	312 75	Id.	93 75
Banca Nazionale	944 —	Unionbank	253 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. n.	109 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 21.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	157 90	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	90 75	Turco nuovo	18 90
Lombarde	50 70	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 37	Rublo	232 90
Rendita Italiana	93 90	Mediterranee	107 70
Id. f.m.	93 20	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. fr. 3 0/0 anm.	92 75	Egiziani 0/0	485 3/8
» 3 0/0 »	88 93	Rend. ungher. 6 0/0	97 15/16
» 4 1/2 0/0	106 89	Rend. spagn. ester.	75 99
Rend. Ital. 5 0/0	94 67	Banca di sc. di Parigi	515 —
Cambi Londra vista	25 19	Banca Ottomana	559 1/16
Consolid. inglesi	98 5/16	Argento fino	232 —
Obbl. Lombarde	320 75	Credito fondiario	1023 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Suez	2283 —
Turco nuovo	19 47	Panama	52 50
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	74 1/2
Tunisino	404 —	Ferr. Meridionali	681 25
Borsa di Genova 21 aprile.		Az. Ferr. Mediterr.	458 50
Rend. Ital. cont.	95 22	Banca di Genova	— —
» f.m.	95 87	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1798 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	— —	Nav. Gen. Italiana	302 50
» Ferr. Merid.	399 50	Italian. Lig. L.	209 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Borsa di Buenos Ayres, 19 aprile.			
Oro. Pezzi 257 carta per 100 pezzi oro.			

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del testiame dal 14 al 19 aprile 1890.*
Specie e quantità del bestiame venduto al mercato (cifre approssimative): Bovini 767 — Suini 90 — Ovini 253 — Caprini 815 — Equini 0. — Totale 1625.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, reggiani, romagnoli, vanesi, sardi, svizzeri e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi, lombardi, anglo-cinesi e meticci diversi.
Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali visi da macello per miriagramma.
Bovini da L. 9 50 a 11.00 — Vitelli da 7 50 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Maggi e Manze da 5 50 a 6 25 — Vacche e Scrianzi da [illegible] 5 50 a 6 00 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da [illegible] a 0 00 — Agnelli da 10 75 a 11 50 — Caprotti da 11 75 a 12 50.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 20 aprile 1890:
Buoi e manzi 87 — Tori 9 — Vacche 20 — Torelli e Maggi e Manze 15 — Bovini 390 — Vitelli 672 — Suini 182 — Pecore, Montoni e Capre 152 — Agnelli e Caprotti 2287 — Totale capi [illegible].

BOLLETTINO SERICO.

Non piegando a concessioni quali si verrebbero dai compratori, il periodo settimanale decorso non presenta un movimento d'affari notevole; ma s'accrebbe in tutti la fiducia in giorni migliori.
Il raccolto nuovo s'approssima; ogni pronostico sarebbe per adesso inutile; quello però che si può dire si è che da molti anni non s'arrivò all'apertura della campagna [illegible] in quest'anno; produttori e consumatori se non [illegible] pressochè a mani vuote hanno per altro i loro magazzini pochissimo forniti.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 12 al 19 aprile.

Zuccari (per ogni 100 kg. in partito franco al vagone). — Nazionale raffinato da L. 180 a 181 50 — Greggi Macuy inglesi da a 80 a 80 60 — Cristallini d'Egitto da 48 a 49 — Cristallini di Germania da 41 a 43 — Cristallini di Russia, da 41 a 42.
Per gli zuccheri si ebbe qualche oscillazione sui mercati esteri di produzione; tuttavia la nostra piazza seguì invariata e calma. I raffinati nazionali sempre invariati.
Vendita totale 5 mila sacchi.
Caffè (per 50 kg. in deposito franco). — Rio assortito da L. 110 a 116 — Guatemala assortito da L. 124 a 125 — San Domingo da 125 a 116 — Costa Rica da 130 a 135 — Bahia assortito da 105 a 110 — Manilla, da 125 a 130 — Porto Rico da 160 a 165.
Durante questa ottava la fermezza continuò sui diversi mercati esteri; la nostra piazza seguitando il corso al mantenuto molto limitato e nella massima riserva stante i prezzi abbastanza elevati. Si spera in qualche prossimo cambiamento. Poche vendite che ascesero a circa 1000 sacchi, qualità assortite.
Spiriti (al quintale senza sconto). — Napoli, extra 90°/0, L. 215 — Sicilia centigradi 94/95, 220; tare reali.
Mercato calmo e senza affari.
Grani (per 100 kg. franco al vagone). — Napoli da L. 18 50 a 19 — Piemonte e Lombardi da 19 a 19 50 — Rio Plata, da 9 a 11 50.

I nazionali regolarono e continuano invariati e con qualche richiesta per i bisogni. Le qualità estere sempre sostenute; quelle fine deboli per le fabbriche.
Filati (al quintale tela compresa borde per l'estero da L. 4 a 4 50 in meno). — Extra da L. 99 a 40 — Brillato Stella da 36 a 37 — Id. A da [illegible] a 34 — Schiuma risone naturale da 34 50 a 35 — Riso 6 stelle da [illegible] a 34 — Id. 6 stelle da 31 a 32 — Id. 5 stelle da 26 a 29.
Mercato con prezzi deboli e [illegible] vendite limitate.
Carboni (al vagone senza sconto). — Cardiff da L. 24 a 25 (1ª qual.) — Cardiff da L. 21 a 22 (2ª id.) — Newcastle per imbarchi da L. 28 a 29 — Scozia da L. 20 a [illegible] — Yard Park L. 28 a 29 — Newpelton nero da L. 29 a 29 50 da gas — Hebburn Main coal da L. 29 a 29 50 — Algernon da L. 29 a 29 50 — Coke Garesfield da L. 38 a 40.
Mercato con tendenza al ribasso dall'origine, tranne pel Cardiff, che è in aumento. In settimana gli arrivi furono più limitati. Per contro attivi furono le domande.
Metalli (ogni 100 chilogrammi franco vagone). — Piombo nazionale da L. 30 a 30 — Stagno Banca da L. 260 a 265; dello Stretto da L. 250 a 252 — Rame inglese da L. 100 a 105 — Zinco in fogli da L. 64 a 66; in pani da L. 54 a 60.
Mercato sempre in calma ad eccezione del piombo nazionale Portusola, dello stagno, bande stagnate, zinco e ferri che furono discretamente richiesti dalla consumazione. Prezzi invariati sebbene nel corso della settimana siasi verificata qualche oscillazione tendente al ribasso.
Petrolio (schiavo di [illegible] al deposito in partita). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 15, in barili da L. 20 50 a 21 per 100 kg. — Casse marca Atlantic da L. 6 [illegible] a 6 50; marca Royal da L. 6 50 per ogni cassa. — Caucaso in vagoni cisterna da L. 11 50 a 12, in barili da L. 16 a 16 50 per 100 kg. — Caucaso in casse da L. 8 per ogni cassa, schiavo di dazio al deposito in partita.
La tendenza del mercato anche nell'ottava scorsa seguitò invariata e non richieste limitate ai bisogni delle diverse piazze.

CHIVASSO, 16 aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 52 a 25 75 — Id. 2. qual. 18 48 a 24 50 — Meliga nostrana 1. qual. 14 58 a 19 25 — Id. 2. qual. 12 99 a 16 05 — Pignoletto 1. qual. 14 96 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 58 a 19 [illegible] — Segale 1. qual. 13 66 a 19 05 — Id. 2. qual. 12 50 a 16 05 — Avena 1. qual. 9 18 a 22 05 — Id. 2. qual. 8 67 a 21 45 — Riso bianco 1. qual. 27 33 a 35 60 — Id. 2. qual. 25 16 a 32 90 — Miglio 12 80 a 17 90 — Fagiuoli bianchi 19 20 a 25 05 — Fagiuoli colore 12 88 a 19 00 — Farina di frumento marca B 33 75 — Id. C 31 75 — Pasto semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno L. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 2 20 a 2 25 — Patate 1 20 a 1 30.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Pane [illegible] — Casalingo 32 — Bruno 21.

CARMAG[illegible], 19 aprile. — 250 ettolitri Frumento L. 17 96 — 80 Segala 12 48 — 20 Avena 10 98 — 100 Meliga 13 86 — 180 Riso 28 10 — 3000 Patate 1 45 — 900 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 3 20 — 10 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 60 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 00 — 110 Id. 2. q. 7 00 — 30 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 12 50 — 1000 mir. Canapa greggia 5 30 — 000 Id. lavorata (rieta) 18 00 — 500 Cordame 8 80 — 400 Olio d'oliva 14 25 — 50 Burro 1. qual. 27 00 — 10 Id. 2. q. 25 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 55.
Tasso del pane e delle carne dal 17 al 23 aprile.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 50 — Id. id. 2. qual. 1 31 — Id. di buoi e manzi 1 10 — Id. maggi e giovenche 0 88 — Id. vacche 0 88.

IVREA, 19 aprile. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segala 14 00 — Meliga bianca 15 16 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 10 85 — Riso 27 74 — Avena 9 81 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 05 al mir. — Patate 1 30 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 50.

NAVIGLIANO, dal 14 al 19 aprile. — Frumento L. 19 05 all'ettolitro — Riso 38 80 — Grano turco 13 32 — Segala 13 01 — Vino 1. q. 72 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 65 50 — Pane 1. q. 0 43 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasto 1. q. 0 35 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 54 — Carne di bue 1 35 — Burro 2 25 — Lardo 2 15 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 47.

BRA, 18 aprile. — Carne di vitello al chilogramma 1. 1 56 — Id. di bue al ch. 1. 1 50 — Grano all'ett. 19 25 — Meliga 15 70 — Segala 12 27 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 60 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasto 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 35 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

Movimento normale delle sete in Torino. 19 aprile.

Organzine	colli	3 — K.	267 45
Trame	colli	1 — K.	27 48
Greggie	colli	1 — K.	70 10
	Totale colli	5 — K.	371 03

I colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 221 — K. 18219 03

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Villa da vendere per L. 15,000, in prossimità di Torino, di 14 membri, con ampio rustico e circa un giornato di terreno, il tutto cinto da muro.
Per schiarimenti: COLOMBATTO, via Cernaia, n. 20, dalle ore 11 alle 2. C 1000

Da vendere in montagna
Villino signorile ammobigliato di 17 vani, con giardino, divisibile in due alloggi, di reddito mora a piacimento.
Scrivere al N. 47 e 1994, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da vendere
in S. Sebastiano Po
presso Chivasso) **grandiosa villa** elegantemente mobiliata con vasto parco, giardino a fiori, orto, vigna, e **cascina** di 30 giornate.
Per informazioni rivolgersi al sig. **Margaria,** via Genova, 27. C 1954

Da vendere
grandiosa VILLA nei dintorni di Torino, adatta per famiglia e per Istituto religioso od educativo, composta di signorile palazzina di 18 ambienti principali in due piani, con intiero ricco mobilio: serre, scuderie, rimesse, rustico, il tutto entro terreno di circa a 19 giorn. (ett. 8,81), cinto da solido muro, coltivato parte a giardino inglese con piante ecosiari e rare, e parte a frutteto e prato; acqua propria.
Rivolg. al not. cav. Doglietti, Torino, via Genova, 29. C 1914

Da vendere
Cascina Passaleva
N. 678
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 7[illegible]

Da vendere
Casa di recente costruzione, vicina a via Po, del reddito garantito 5 0/0 netto.
Prezzo L. **270,000.**
Scrivere al Num. 16 e 1531, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

D'affittare villa mobiliata per uso famiglia, orto, uva e frutta, sui colli di San Mauro Torinese. — Dirig. presso la sig.ª G. FIORE, negozio mode, via S.ª Teresa, 12, Torino. 1620

BIOGLIO (Biellese).
VILLA bene arredata da affittare da metà luglio a metà novembre. — Rivolgersi al caffè PIORIO, **Torino,** via Po, n. 6. C 1971

Da rimettersi
piccolo negozio di orologeria ed oreficeria nelle vicinanze di Porta Nuova. — Rivolgersi al gommista **Giuseppe Fornara,** via Lagrango, 21, piano 1°. 1470

Nel negozio
corso Vittorio Eman., 52
si affittano mobili.
C 1102

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà ch'esiste una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt parfumeurs chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè mancchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, laddove le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.
ZEMPT FRÈRES
9, Galleria Principe di Napoli, 9
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo separato si tolgono i peli alla tangente senza danneggiare la pelle. È innocuissimo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 6.
In tutta l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino: *G. Maynardi,* via Barbaroux, 15; *Caligaris Secondo,* via Lagrango, 1. H 100 M

LUCENTO. A pochi passi dalla tramvia disponibili: Forza motrice 4 cavalli, possibile del doppio; piccola area cortile o terreno da affittare.
Ivi affittansi pure tre camere mobiliate con cucina e giardino.
Rivolgersi studio già Colla, via Sant'Agostino, 12. C 1921

Da rimettere
Antico ed **avviato CAFFÈ** in **Torino,** posizione centrale.
Per schiarimenti dal perito P. BELTRAMI, via Botero, 15. C 1004

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.,** Milano. H 103

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazioni Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi a sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 150

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

1571 X

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 1[illegible]

Cinti erniari
adatti a contenere qualsiasi **ernia, ombelicale, cruciale.** Trovansi nell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 1[illegible]

Accanto al fuoco.
Ricevuta tua lettera ed una dalla comune amica a cui scrissi. — Non mi arrischio a scriverti finchè lui non se ne va. — Debbo scriverti almeno dieci pagine per dirti tutto. — Scrivimi dal banchiere spesso e dimmi quando sarai libera. — *Malgré tout,* io ti adoro, sei mia gioia [illegible]

VELARLO LIRACC
Fondi istantaneamente esauriti. — Provvede.

Remember. To day (20) I have seen thee finally, o my adored! Perhaps wast thou sick? O my sweetness I was a man happy because unconcern again as he who ever is the my heart and in the my mind. I am me for charity the thy love! C 1011 A. G. T. L.

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy col sali estratti dalle sorgenti. Esse [illegible] un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un pacco per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla succursale SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 102 **Genova.** H 102 G

Ultimi giorni. **Via S. Franc. da Paola 12** *bis.* **Per sgombro** dei grandiosi locali. *Occasione.* Ultimi giorni. **Via Maria Vittoria 27.**
Grande incanto.
Oggi e domani si venderanno tutti i mobili esistenti in: Camera da pranzo scolpita, Camera da letto completa, Cortinaggi, Sofà, Sedie, Seggioloni. — Deposito incisioni, quadri, cromatine, Bronzi, lusti, mobili comuni e di lusso, specchi, *buffets,* libreria, scrittoio, tele[illegible], ecc., ecc. 1697

Per sgombro
via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc. 1661

Nei Magazzini di Mobili
DELLA DITTA
BACHI LEONE E C.
TORINO - Via Carlo Alberto, 14 - TORINO
trovasi sempre disponibile un grande e variato assortimento di Mobili di lusso e comuni — Camere da letto complete in ogni stile — Sale da pranzo — Saloni ed Oggetti d'arte.
Si addobbano appartamenti completi per città e campagna. 1660
PREZZI ECCEZIONALI

ARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso p.a Po), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 908

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 401 R

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si [illegible] ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, formano che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino

JUTA
Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO 1498
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino
per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni novità a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **80** il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldati** per la bianchoria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con [illegible] garantita inferiore a 0,30
RESEGOTTI Lorenzo, *fattorino e gasista,*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 38, Torino. 1642

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 93

ILLUMINAZIONE A
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia
Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.
Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, emicranie, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. 1 50. Spedizione pacco postale aumenta L. 1.
Havvi pure la **saponette a pillole camomilla** composta. — *Esigere la firma* TARICCO. 192

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Dott. Loni di Wurtzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zderhauer di S. Pietroburgo; Whitby Copenaghen; Brandt di Rinnenberg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, digestione, chi ha [illegible] gonfiezze, [illegible] perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, [illegible] di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista R. Brandt
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia. Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Il pacco si trova in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta un'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
R 1009 M

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della [illegible] (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza [illegible] soffrir una alcuna. C 681
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10,** — **Indicare l'età.**

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cessare nè cauterizza nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia **Chiaffino,** piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 27

Società Anonima
STRADA FERRATA SANTHIÀ-BIELLA
Sede in TORINO — Capitale versato L. 4,500,000
Gli Azionisti della Società sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **8 maggio p. v.,** ore **1 1/2** pom., nella *sala della Borsa di Commercio* in *Torino,* per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Conto esercizio 1889 e bilancio al 31 dicembre u. s.;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
5. Nomina di 2 Amministratori, dei Sindaci effettivi e Supplenti;
6. Estrazione di N. 44 Azioni da ammortizzare.
Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni presso la *Sede del Banco di Sconto e Sete* in *Torino,* via Alfieri, 15, entro il giorno 7 maggio p. v.
Torino, li 10 aprile 1890.
1664 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 2,500,000.
La Cedola N. 1 delle Obbligazioni sarà pagabile dal **1° maggio 1890** in L. **11 25,** a **Torino,** presso la Cassa della Società, via Vittorio Emanuele II, n. 67. 1666

INCANTO VOLONTARIO. C 1008
Il notaio **Delfino Doglietti** porrà all'asta il **20** maggio prossimo, ore **10** mattina, nel suo studio, via Genova, 29, un **terreno** con **fabbricati,** posto in Torino, a destra del viale della Regina, diviso in tre lotti, cioè:
Lotto 1° Terreno di mq. 696 con fabbricato civile e tettoia L. 12,400
» 2° Id. di mq. 998 con fabbricato civile » 16,200
» 3° Id. di mq. 810 » 6,500

INCANTO GIUDIZIALE.
Casa in **Chieri** con giardino, are 7,03, via Vayro, sul prezzo di L. **2100,** in base ad offerta di 30 volte il tributo diretto. Udienza **3 maggio p. v.,** ore 9 antim., Tribunale Civile di Torino.
Per schiarimenti: Studio avv. DE VECCHI, via Santa Teresa, n. 24, in Torino. 1570

INCANTO.
Oggi 22 corrente e giorni successivi, ore **9** mattina, in **Neive** (presso Alba), **incanto** dei **mobili, biancherie, cristallerie, vasi vinari, vino** in fusti ed in bottiglie caduti nella successione della fu contessa PAOLINA DEMARIA di SAN DALMAZZO.
Il Perito delegato
1626 **BENIAMINO CARLO.**

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di **2, 6, 7, 5, 3** camere ai vari piani. **Gas,** acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, bottegha. Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 767

GRANDIOSA LATTERIA
sul genere di quella del giardino del Valentino, si potrebbe impiantare in sito ridente e di transito, entro la cinta daziaria. Al casseggiato sono annessi 12 ett. di prati (60 giornate circa). Si richiede garanzia per il fitto. Occasione eccezionale. **Ivi** si affittarebbe pure altro casseggiato per **Cantina** e **Trattoria** popolare per scampagnate festive. Giuoco delle bocce. — Scrivere al sig. EDOARDO DE ALBERTIS, fermo in Posta, **Torino.** C 1022

Proprietari di case.
Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, ricercherebbesi della sorveglianza od amministrazione di Casa od Opificio in Torino o nei dintorni. — Scrivere al **N. 45** e **1493,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

FERRO-CHINA BISLERI. H 135 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni cucchiaiata contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfo, Oltino e C., Turisco,* p.za S. Carlo e F.lli Paissa.

Turaccioli di Spagna
Suoletts di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 467
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive ai sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, [illegible] 518